

Schede biografiche

Nota: nelle seguenti biografie si è cercato di fornire maggiori dati a proposito dei fotografi meno storicizzati, mentre per figure già largamente indagate, dei quali sono state pubblicate ampie monografie, si è preferito non dilungarsi in una elencazione dettagliata di premiazioni e partecipazioni a mostre, per le quali rimandiamo ai volumi citati nella bibliografia.

Legenda per le sigle nei testi:

A.F.I. Associazione Fotografica Italiana; A.L.A. Ad Lucis Artem; C.A. Circolo degli Artisti; C.A.I. Club Alpino Italiano; F.I.A.F. Federazione Italiana Arti Fotografiche; S.F.S Società Fotografica Subalpina; U.S.I.A.F Unione Società Italiana Arti Fotografiche.

AGOSTI, Francesco

(Torino, 09.04.1883-1971)

Medico psichiatra. Fotografo 'dilettante'. Nel 1908 è a Parma come assistente alla cattedra di psichiatria del Prof. Roncoroni e lì rimane fino al 1911. Negli anni successivi decide di lavorare presso un ospedale psichiatrico, prima a Reggio Emilia e poi a Brescia, fino al 1914, anno in cui si trasferisce a Torino. Probabilmente inizia a fotografare intorno al 1901. Inizia la sua carriera di fotografo in una Torino particolarmente attenta, reduce dall'importante esperienza visiva dell'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative Moderne del 1902 e da un periodo ricco di avvenimenti come il I Congresso Nazionale di Fotografia del 1898, la Fondazione del Circolo dei Dilettanti Fotografi nel 1890 e della Società Fotografica Subalpina nel 1899, seguite da una fertilissima attività espositiva. Negli anni Venti del Novecento Agosti inizia a dedicarsi alla fotografia avendo come modelli Rey e Schiaparelli e la pittura dell'Ottocento; Angelo Enrie è amico di famiglia e si frequentano sporadicamente. Decide come i colleghi a lui contemporanei di superare il realismo rappresentativo. Privilegia la veduta paesaggistica, la natura morta e il ritratto in ambito familiare, sperimentando lungamente. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino ed è premiato con il diploma d'onore. Nel 1924 le sue immagini iniziano ad essere pubblicate sulle pagine de "Il Corriere Fotografico". I dibattiti e le teorie che compaiono sulle riviste specializzate e su "Luci ed Ombre", che lo ospita sulle sue pagine dal 1925 al 1931 e nel 1933, non lo lasciano indifferente. Socio del Gruppo Torinese per la Fotografia Artistica, nel 1927 fa parte del comitato direttivo. Passa dal pittorialismo a posizioni più d'avanguardia in linea con le evoluzioni contemporanee, privilegiando soggetti legati alla quotidianità e all'istantaneità. La forza rivelatrice dell'immagine si concretizza nelle nature morte e nelle composizioni di oggetti semplici, per affermare la forza linguistica della fotografia.

Smette improvvisamente di fotografare verso la metà degli anni Trenta.

ALIFREDI, Cav. Giovanni

La sua attività è segnalata a Torino dal 1900 in via Buniva 6 e nelle guide Paravia risulta, dal 1906, successore della ditta di Schemboche nello studio di Piazza Castello 23. E' pubblicato nel catalogo della I Esposizione di Fotografia della S.F.S. con una veduta di Messina, forse la stessa ospitata sulle pagine de "La Fotografia Artistica" nel numero speciale del 1908 "pro Sicilia e Calabria". Socio del Club d'Arte di Torino nello stesso anno è membro della giuria del III Concorso Sociale del Club. Nel 1909 è presente al Concorso Nazionale di Fotografia di Milano, dove vince una medaglia d'argento. Nel 1910 è nominato membro del comitato generale dell'Associazione Fotografi Professionisti Italiani. Nel 1911 all'Esposizione Internazionale di Torino vince una medaglia d'oro per alcuni ritratti realizzati al carbone e alla gomma bicromata e riceve diploma d'onore e premio speciale al Concorso Internazionale dell'Esposizione. Nello stesso anno realizza delle riproduzioni di quadri per la I Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti.

AMBROSETTI, Giuseppe

(Torino, 1841-1890)

Fotografo professionista, la sua attività inizia intorno al 1870, secondo le segnalazioni delle Guide Marzorati e Galvagno, ma è del 1869 l'album di foto del Regio Zoo ed esiste una carte de visite del 1860 ca. con scritta sul retro: Ambrosetti e Barra via Borgo Nuovo 34 - Torino. La prima sede risulta in via di Porta Palatina 15 ed in un secondo tempo anche in via della Palma 9, solo più tardi in via Gaudenzio Ferrari 2, e nel 1874 in via Po 43, mentre al suo vecchio indirizzo subentra Giuseppe Rota. Lo studio di via Po ha una veloce ascesa anche grazie all'intensa campagna pubblicitaria che ne descrive le specializzazioni e i riconoscimenti. Nel 1874 sulla Guida Statistica di Torino risulta fornitore di Casa Reale e in alcune pubblicità posteriori anche di Sua Maestà la regina di Württemberg. Sempre nel

1874 riceve una medaglia d'argento dalla Società Promotrice di Belle Arti di Torino e a Napoli una medaglia d'oro dal Circolo Promotore del Merito Artistico. Nei retri delle fotografie oltre a questi riconoscimenti è riportata anche la medaglia d'oro ottenuta a Parigi nel 1878. La sua attività si sviluppa anche in Francia e nel 1879 probabilmente, a Nizza Marittima, apre una sede a Villa Ambrosetti, in avenue Beaulieu, che risulta nelle guide solo nei primi anni Ottanta. Nel 1882 viene stipulata una società tra Ambrosetti, Mosso e Bertolino che dura solo un anno, con sede in via Po 43. La maggior parte della sua produzione risale agli anni Ottanta, soprattutto i ritratti e le foto di gruppo. Nel 1887 è ritrattista ufficiale del Duca di Genova insieme a Bertelli e Schemboche. Dopo la sua morte, nel 1890 è la moglie a continuarne l'attività, dal 1892 con sede in via Assietta 37, nel 1897 in via XX Settembre 3 e poi in via Volta 4, sede rilevata nel 1898 da Bernardo Pasta.

ASSALE, Giovanni
(Torino, 1858-1939)

Le Guide Marzorati attestano Assale nel 1887 come successore di Sasso nello studio di via Mazzini 40. Probabilmente tra il 1888 e il 1900 lavora presso lo stabilimento di G.B. Berra. E' tra i soci fondatori della Società della Fotografia Subalpina. Nel 1900 compare un annuncio su "La Stampa" che informa che il fotografo è in procinto di aprire - [...] un primario stabilimento di fotografia in corso Vittorio Emanuele 96 [...]. Nel 1901 nella Guida Augusta Taurinorum vengono pubblicate alcune fotografie di Grandi Defunti. Nella relazione dell'Esposizione di Fotografia Artistica di Torino del 1902 vengono elogiati suoi ritratti ed è premiato con una medaglia d'argento. Nel 1899 è fra i soci fondatori del direttivo della S.F.S.; è membro del comitato generale della VI Mostra Nazionale di Fotografia ed Internazionale per Materiale Fotografico del 1907, premiato fuori concorso per delle composizioni al carbone. Collabora alla rivista "La Fotografia Artistica", importante il suo ruolo nel numero unico "Pro Sicilia e Calabria" del 1909 dopo il terremoto. Ritrattista esperto ma anche paesaggista dilettante di talento. Il rilievo della sua personalità artistica nel panorama fotografico è confermato dalla partecipazione a mostre nazionali e internazionali dove presenta fra gli altri, ingrandimenti al carbone, ma si specializza anche in platinotipia e cromotipia. Nel 1910 riceve un diploma d'onore all'Esposizione Mondiale di Bruxelles. Nell'Esposizione Internazionale del 1911 è definito - [...] il primo tra i professionisti ritrattisti [...] - capace di far coesistere aggiornamento tecnico con ricercatezza formale. Nel 1924 è nominato revisore dei conti presso l'Unione Professionisti Fotografi di Torino. Nel 1926 partecipa alla I Esposizione del Fotogruppo Alpino, sez. C.A.I. Nel 1927 una sua immagine è pubblicata nel Secondo Annuario della S.F.S. e nel 1936 è presente alla XXIV Esposizione Sociale presso la S.F.S. .

BALBIANO D'ARAMENGO

Cavaliere, aristocratico torinese. E' attivo già intorno al 1850 in via Po 39. Esegue soprattutto ritratti e album, come quello per il Duca di Aosta nel 1864. Nel 1865 lascia il suo studio e gli succede Luigi Crette, seguito nel 1867 dal fotografo Greborio.

BALBO BERTONE DI SAMBUY, Edoardo
(Torino, 13.08.1854-?)

Pittore e fotografo. Nel 1892 partecipa alla I Mostra del Circolo dei Dilettanti Fotografi di Torino, alla Società Promotrice di Belle Arti, presentando alcune vedute, tra cui quelle di Sansalvà, firmate con l'anagramma Jubmas. Nel 1896 inizia il suo percorso di fotografo di riproduzioni artistiche fotografando le opere esposte alla Triennale di Torino. E' titolare di uno stabilimento in corso Vittorio Emanuele 96 e poi in via Napione 41. All'Esposizione del 1898 riprende i padiglioni della mostra sorvolando l'area con il pallone frenato. Viene nominato vicepresidente del comitato organizzatore del I Congresso Fotografico Italiano. Dal congresso, nel 1899, nasce la S.F.S di cui è fondatore e primo presidente, ricoprendo questa carica fino al 1903. Nello stesso anno risulta proprietario dello Studio Riproduzioni Artistiche. L'anno successivo è presente al Congresso Fotografico di Parigi. Nel 1900 Espone alla Mostra di Torino della S.F.S. dipinti, foto d'interni, di monumenti antichi della Valle d'Aosta e di vedute alpine. Nel 1902 la guida La ville de Turin descrive lo studio di De Sambuy come specializzato in vedute, interni, quadri, oggetti artistici, fotografie industriali, ingrandimenti, illustrazioni di libri, giornali e cataloghi. Nel 1904 si dimette da presidente della S.F.S., da quel anno fino al 1911, si susseguono i suoi impegni come congressista e partecipa a numerose esposizioni nazionali intensificando la sua collaborazione con la rivista "La Fotografia Artistica". Nel 1911 diventa vicepresidente del comitato esecutivo del III Congresso Nazionale di Fotografia di Roma. Lucido intellettuale della sua epoca si rivela particolarmente lungimirante nell'articolo La fotodinamica futurista pubblicato su "La Fotografia Artistica" nel maggio 1913. Nel gennaio del 1913 si trasferisce a Roma.

BARBERIS, Biagio
(Rocca de' Baldi-Cuneo, 31.08.1862-?)

Impiegato. Fotografo 'dilettante'. Socio del C.A.I. e membro della S.F.S. Risulta residente a Torino in via San Francesco da Paola 4, poi in corso Principe Oddone ed infine in corso D'Annunzio. Nel 1906 pubblica il libro Il

fotografo mago. Nel 1907 vince una medaglia d'argento alla IV Mostra Nazionale di Fotografia ed Internazionale per Materiale Fotografico, nel 1910 espone alla Mostra della S.F.S. e ottiene una medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale del 1911. Curioso e sperimentatore, si dedica a diverse tecniche: dalle elaborate gomme di bicromato ai lavori realizzati con la rara tecnica ad inchiostro grasso, passando per stampa con procedimento all'olio. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino, ricevendo il diploma d'onore. Nel marzo del 1943 si trasferisce a Savigliano.

BARGIS, Giuseppe
(1834-1911)

Fotografo professionista, dal 1868 al 1890 è titolare di uno studio in via dei Macelli 15 a Saluzzo. Dal 1890 al 1901 lavora a Torino con studio in via Ponte Mosca 14, successivamente si trasferisce in via Bava 30 e dal 1903 in via Chiomonte 9, presumibilmente fino al 1904.

Nel 1870 partecipa alla I Esposizione Agricola, Industriale ed Artistica della Provincia di Cuneo, dove presenta foto di paesaggio, ritratti e biglietti da visita smaltati (sistema Crozat), viene premiato con medaglia d'oro. Risulta una seconda medaglia d'oro nel 1874. Noto come ritrattista e per il suo album dedicato ad Umberto I del 1883.

BARZOTELLI, Michele

Dagherrotipista semiambulante. Nel retro pubblicitario dei suoi dagherrotipi garantisce la somiglianza fisionomica e la mobilità del servizio.

Attivo intorno agli anni Cinquanta dell'Ottocento in tutto il Piemonte, in seguito apre ad Asti con il fratello lo stabilimento "Fotografia Artistica dei Fratelli Barzotelli" in via Maestra 18, a cui seguiranno le succursali di Pisa in via Tavoleria 1161 e di Lucca in via Fillungo 2169. Sarà attivo ancora per tutti gli anni Sessanta, specializzandosi in ritratti stampati all'albamina.

BASSO, Giorgio

Fotografo 'dilettante' attivo a Torino negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Specializzato in vedute alpine. Di lui si hanno pochissime notizie: ha partecipato ad una serie di esposizioni legate all'ambito dei circoli E.N.A.L. e Dopolavoro INPS. Partecipa all'esposizione "Faces of Washington" Photojournalism Exhibition a Washington (U.S.A.) nel 1964 ed è premiato per merito speciale.

BELLAVISTA, Mario Giuseppe Lorenzo

(Busca, Cuneo, 12.04.1907- ?)

Impiegato. Fotografo 'dilettante' di grande talento. Nel 1931 si trasferisce a Torino da Milano e prende residenza in piazza Statuto 31 e successivamente in C.so Somellier 29. Socio della S.F.S. e dell'A.F.I. I suoi lavori spesso risultano legati all'iconografia fascista, animatore e critico del mondo fotografico dell'epoca è fra i redattori della rivista "Galleria" negli anni Trenta e Quaranta. E' di quegli anni la realizzazione del suo "manifesto della fotografia moderna" che comparirà su diversi numeri della rivista, articolato in più parti, in cui Bellavista auspica l'avvento di una nuova fotografia che sappia documentare "la realizzazione della civiltà fascista". Nel 1927 una sua immagine è pubblicata nel Secondo Annuario della S.F.S. Dal 1930 al 1934 alcune sue foto vengono pubblicate su "Luci ed Ombre". Con Caffaratti ed altri fotografi torinesi tiene negli anni Trenta il Corso Culturale Fotografico dell'A.L.A., è anche fra i docenti del Corso Superiore di cultura Fotografica della S.F.S. nell'anno 1934-35. Nel 1935 è coordinatore tecnico della Scuola Nazionale di Fotografia "Teofilo Rossi di Montelera". Nel 1936 partecipa alla XXIV Esposizione Sociale presso la S.F.S. Espone alla VI e alla VII Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti rispettivamente negli anni 1939 e 1948. A marzo del 1940 ritorna a Milano. Compare ancora nel 1943 nel libro di E. F. Scopinich e nel 1949 nel testo di C. Mollino.

BERARDO, C.

Attivo a Saluzzo e Savigliano nella seconda metà del XIX secolo. Fotografo professionista. Noto anche come "Fotografia Universale", sul retro di una sua immagine compare anche l'indirizzo di via Ivrea 30 a Rivarolo Canavese. Vedutista, partecipa all'Esposizione di Padova del 1871 e a quelle di Napoli e Mondovì rispettivamente nel 1876 e nel 1878. Il suo studio è specializzato in vedute di monti e paesaggi e realizza - fotografie su tela, seta, avorio-, rinomato per essere uno dei pochi in provincia a possedere -l'apparecchio perfezionato d'ingrandimento -. Nello stabilimento del fotografo era disponibile una collezione di vedute delle Valli del Po e della Val Pellice.

Erroneamente confuso in alcune precedenti biografie con G. Berardo, attivo tra il 1890 e i primi del Novecento sempre a Saluzzo. Incongruenza rilevata dal confronto dei marchi apposti sui retri originali delle immagini dei due fotografi.

BERNIERI, Cesare

Pittore e fotografo, attivo a Torino nella seconda metà del XIX secolo.

Fotografo professionista in società con il fratello Luigi. Nel novembre del 1861 aprivano il loro studio fotografico, all'inaugurazione era presente Giuseppe Garibaldi poiché Cesare aveva partecipato alla spedizione dei Mille con la carica di maggiore. Precedentemente era stato miniaturista e direttore di uno studio a Londra. Le testimonianze del lavoro dei Bernieri sono attestate già nel 1853 come risulta da un articolo della "Gazzetta Piemontese". Specializzati nel ritratto, nel 1863 la sede del loro stabilimento risulta in via della Zecca 8. La loro fama si consolida, passano dal loro studio personaggi illustri tra cui il principe Oscar di Svezia e Norvegia, il quale dona loro una medaglia d'oro. Nell'anno dell'Unità d'Italia eseguono una celebre fotominiatura con l'intera corte italiana, ed i ritratti dei protagonisti della politica risorgimentale da Mazzini all'aristocrazia torinese. Nel 1864 realizzano l'album della Corte in costume; in quel anno il Re conferisce a Cesare il titolo di Cavaliere del Regno. Lo studio dei due fratelli raggiunge fama internazionale, le loro riproduzioni d'arte compaiono nella cartella-strenna della Società promotrice di Belle Arti del 1867. Nello stesso anno realizzano una serie di venti immagini che riproducono quadri del d'Azeglio, presentate all'Esposizione di Parigi. Nel 1870 al loro indirizzo subentra il fotografo Le Lieure.

BERRA, Giovanni Battista

(Chivasso-Torino, 1811 o 1817-Torino, 1894)

Pittore e fotografo professionista. Nel 1878 diventa titolare della "Fotografia Subalpina", fondata da Domenico Berra e Leone Mecco nel 1862, con sede in corso Siccardi 6 e via Cernaia 18. Partecipa alle maggiori esposizioni, menzionato nelle Guide Marzorati dal 1877 al 1897, il suo prestigioso studio risulta specializzato in riproduzioni d'arte, famose quelle dell'album con le opere presenti all'Esposizione Nazionale di Torino del 1880. Berra stesso vanta questa specializzazione in una pubblicità sulla Guida Armandi del 1884, nello stesso anno partecipa all'Esposizione di Torino e nel 1899 a quella di Firenze. Non è da trascurare però la sua attività di paesaggista attento alla nitidezza e alla luminosità.

BERTAZZINI, Luigi

(Cuneo, 1907- Torino 08.05.1979)

Fotografo professionista. A Torino sin dal 1907. Apprendista di Silvio Ottolenghi, nel 1940 rileva il suo studio di piazza Carlo Felice 23-25 e ne mantiene lo slogan 'Nulla sfugge al mio obiettivo' per alcuni anni, fino a quando Ottolenghi, a guerra finita, riesce a riappropriarsene. Specializzato in ritratti di volti d'attori, caratterizzati da effetti flou ma anche in fotoreportage. Nel 1942 documenta i danni creati a Torino dai bombardamenti.

BERTIERI, Cav. Oreste

(Villanova sull'Arda, 1870- Torino, 1908)

Figlio del noto fotografo Paolo, eredita il suo studio di via Po 25 e la passione paterna per la platinotipia, che diventa specializzazione del suo studio. Citato nella guida della città Augusta Taurinorum del 1902, viene definito -un artista del ritratto-, la descrizione dell'attività di Bertieri fa anche riferimento alla sua formazione a Parigi e a Londra. Predilige oltre ai procedimenti al platino quelli al carbone che garantiscono maggiore inalterabilità. Partecipa all'Esposizione Nazionale del 1898, nel 1899 è tra i fondatori della S.F.S. L'anno successivo partecipa al I Congresso Fotografico di Parigi. Premiato con medaglia d'oro alla Mostra Fotografica di Firenze. Le sue eccellenti doti di ritrattista sono note e negli inserti pubblicitari dell'epoca sono ricordati i volti più noti del mondo della cultura, della politica e della scienza. Alcuni di questi ritratti di illustri compaiono sulle pagine de "La Fotografia Artistica". Apre anche una succursale in Francia a Mentone nel 1902. Tra il 1906 e il 1907 partecipa a importanti esposizioni, tra cui la IV Esposizione Nazionale di Fotografia ed Internazionale di Materiale Fotografico di Torino e al Concorso Mondiale di Fotografia Artistica e Scientifica di Torino in cui vince la medaglia d'oro. Muore a soli trentotto anni e la sua attività è proseguita dalla vedova Clarice Canini, il suo materiale fotografico viene premiato nel 1910 all'Esposizione Mondiale di Bruxelles e in quello stesso anno, all'Esposizione Internazionale di Torino, Clarice presenta delle sue fotografie, palesando l'intenzione di non voler interrompere la tradizione dello studio Bertieri.

BERTOGLIO, Ing. Italo

(Torino, 11.10.1877-28.06.1963)

Ingegnere alla S.I.P. Fotografo 'dilettante'. Nel 1907 partecipa alla IV Esposizione Nazionale di Fotografia ed Internazionale per Materiale Fotografico e vince una medaglia di bronzo. Nel 1923 è presente alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia di Torino, dove ottiene un diploma di menzione onorevole. Tra il 1925 e il 1926 partecipa al Primo Salon Italiano d'Arte Fotografica Internazionale e nel 1928 alla Prima Mostra d'arte fotografica del Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica. Negli anni successivi partecipa anche al Secondo e Terzo Salon Italiano d'Arte Fotografica Internazionale rispettivamente nel 1928 e nel 1930-'31. Dal 1928 al 1934 vengono pubblicate le sue fotografie su "Luci ed Ombre" e negli anni Trenta e Quaranta le sue immagini sono spesso pubblicate su "Il Corriere Fotografico". Il decennio che intercorre dalla metà degli anni Venti alla metà degli anni Trenta lo vede presente in molte esposizioni, pubblicato in numerosi annuari e periodici negli Stati Uniti. Nel 1933 e nel 1934 ricopre la carica di vicepresidente della S.F.S. ed è docente del Corso Superiore di Cultura Fotografica della

S.F.S. nell'anno 1934-35. Partecipa alla VI e alla VII Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti rispettivamente negli anni 1939 e 1948. Tra gli artefici della nascita della F.I.A.F. Eclettico nella scelta dei soggetti che variano dai paesaggi alle nature morte passando per la ritrattistica. Dal 1945 al 1956 è Presidente della S.F.S. e fino al 1959 è anche direttore della rivista ufficiale della Società "Vita Fotografica". È insignito dell'onorificenza Hon. EFIAP nel 1955.

BESSO, Vittorio
(Biella, 1828-1895)

Fotografo professionista. Allievo di Giuseppe Venanzio Sella, dal 1859 titolare dello Stabilimento Reale Fotografia Alpina in via Umberto a Biella. Nel 1865 sulla Gazzetta Biellese viene pubblicizzato il suo studio, specializzato in paesaggi montani. Nel 1869 riceve una medaglia d'argento all'Esposizione Artistico-Industriale di Asti. Nel 1870 all'Esposizione Agraria Artistica ed Industriale di Alessandria ottiene una medaglia di bronzo. Nel 1873 è presente all'Esposizione Universale di Vienna e ottiene una menzione onorevole. Nel 1874 riceve il diploma d'onore del Collegio Centrale di Württemberg. Tra il 1872 e il 1877 documenta i lavori di ristrutturazione condotti da Alfredo D'Andrade al Castello di Rivara. Nel 1878 ottiene la menzione onorevole all'Esposizione di Parigi e nel 1881 pubblica il suo primo catalogo. Nel 1884 fotografa, ad Oropa, la posa del monumento a Quintino Sella. Nel 1893 esce un catalogo che riassume la sua produzione, caratterizzata da molte foto di paesaggi, del Canavese, del Biellese, della Valle d'Aosta e della Sardegna. Su alcuni dorsi si legge:- vedute varie del Biellese e grandiosa raccolta d'autografi di distinti autori-. In questo ultimo decennio del secolo il suo stabilimento si dedica anche a foto di gruppi, vedute, miniature e foto su porcellana.

BIFFIGNANDI, Flavio
(Torino, 1894-1971)

Avvocato. Fotografo 'dilettante', attivo dagli anni immediatamente successivi alla Prima Guerra Mondiale al 1970. Specializzato in paesaggi e dedito saltuariamente alla ritrattistica nel circoscritto ambito familiare. Alcune sue immagini sono pubblicate sulla rivista "Luci ed Ombre" negli anni 1926-'28-'30. Partecipa al II e al V Salon d'Arte Fotografica Internazionale di Torino nel 1928 e nel 1937. Tra le sue caratteristiche rilevanti è la ricerca attenta e minuziosa dell'inquadratura, l'individuazione di un dettaglio che permettesse la valorizzazione della profondità di campo e il provvedere personalmente allo sviluppo e alla stampa delle sue lastre. Partecipa alla VI e alla VII Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti rispettivamente negli anni 1939 e 1948.

BOGLIONI, Gioachino
(1799-1859)

Fotografo professionista è uno dei più antichi fotografi di Torino. La sua prima segnalazione è del 1839 come editore di una litografia stampata da Doyen. Nel 1844 sulla Gazzetta Piemontese viene annunciata l'apertura del suo studio in via Carlo Alberto 13, specializzato in ritratti, che diventa luogo di ritrovo per gli amanti della fotografia poiché, si potevano trovare apparecchi e attrezzature rarissime, alcune delle quali inventate da Boglioni stesso. Nel 1850 è premiato con una medaglia di rame all'Esposizione Nazionale dei Prodotti d'Industria di Torino dove presenta dei dagherrotipi su carta e su rame, cioè calotipie col metodo Blanquart-Evrard. La sua attività sulle Guide Marzorati è segnalata dal 1851 in poi e in questa occasione veniamo a sapere che cerca allievi e che presso il suo studio si può acquistare la rivista "La Lumiere" e apparecchi per le stereoscopie. Nel 1856 fonda una società con Filippo, suo figlio, che proseguirà l'attività paterna con la denominazione "Fotografia Boglioni", fino agli anni Settanta. Dopo il 1861 si trasferisce in via Carlo Alberto 23 casa Suant Avena dove può realizzare anche ritratti equestri.

BOLOGNA, Achille
(Torino, 1881- Agliano d'Asti, 1958)

Avvocato. Fotografo 'dilettante' tra i più attivi negli anni Venti e Trenta del XX secolo. Nel 1923 partecipa all'Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica, Cinematografia di Torino ricevendo il diploma di Gran Premio. È socio della S.F.S e dell'U.S.I.A.F. Sempre nel 1923, con Bricarelli e Baravalle, acquista "Il Corriere Fotografico" e ne trasferisce la sede centrale da Milano a Torino. Il gruppo di amici viene denominato "le tre B" e diventano presto propulsori e divulgatori dell'arte e delle tecniche fotografiche. La loro vivace attività li porta, negli anni successivi, alla pubblicazione dell'annuario "Luci ed Ombre" e a fondare il Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica, dando così un decisivo contributo a far divenire, in quegli anni, Torino la capitale indiscussa dell'arte fotografica. Negli anni Venti collabora con le maggiori riviste americane. Partecipa a numerose esposizioni tra cui nel 1925 al Primo Salon Italiano d'Arte Fotografica Internazionale e successivamente anche al Secondo e Terzo Salon, nel 1928 e nel 1930. Nel 1925 è presente al Salon di Madrid e nel 1926 al Salon di Londra. Molte sue fotografie sono pubblicate su "Luci ed Ombre" dal 1923 e del 1934. La sua iconografia risulta influenzata dall'estetica fascista, realizza anche alcune foto per il decennale della marcia su Roma nel 1932. Tra il 1934 e il 1935 è tra i docenti del Corso Superiore di Cultura Fotografica. Nel

1935 pubblica il testo intitolato Come si fotografa oggi, l'anno seguente Il sole dipinge. Nella seconda metà degli anni Trenta si iscrive al Gruppo Fotografico del Circolo degli Artisti e partecipa alla VI Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo. Una sua immagine è pubblicata nell'Annuario Nazionale di Fotografia Artistica U.S.I.A.F. del 1938-39. Dopo la guerra non partecipa più ad esposizioni.

BRICARELLI, Avv. Stefano
(Torino, 1889- 1989)

Avvocato. Fotografo 'dilettante', inizia la sua attività nel 1904. Si laurea in Legge nel 1911 e inizia a lavorare presso lo studio paterno, nello stesso anno si iscrive alla S.F.S. e all'USIAF, partecipa all'Esposizione Internazionale di Torino ricevendo la medaglia d'oro. Inizia a pubblicare alcune fotografie su "Il Corriere Fotografico", su "La Fotografia Artistica" e su "The Amateur Photographer", espone al London Salon of Photography dove presenterà due opere anche nel 1915. Nel 1913 vince uno dei primi premi per il concorso nazionale di fotografia indetto dalla casa Tensi di Milano. Durante la prima Guerra Mondiale è ufficiale del 4° Genio Pontieri sul fronte del Piave. Finita la guerra riprende la sua professione di legale e la passione per la fotografia. Nel 1921 fonda con alcuni amici, tra cui Baravalle e Bologna, il Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica e inizia a collaborare con la rivista inglese "Photograms of the Year". Nel 1923 riceve un diploma di medaglia d'oro e uno d'onore alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia. Sono gli anni in cui la rivista specializzata "Il Corriere Fotografico" e il rispettivo annuario "Luci ed Ombre" hanno un ruolo di primo piano nel panorama nazionale. Baravalle, Bologna e Bricarelli acquistano la rivista e ne portano la sede da Milano a Torino. Nel 1925 partecipa al Primo Salon Italiano d'Arte Fotografica Internazionale. Nel 1926 è presente alla I Esposizione del Fotogruppo Alpino e fonda la rivista "Motor Italia". Alcune sue fotografie vengono pubblicate su "Luci e Ombre" dal 1923 al 1934. Nel 1927 abbandona la carriera di avvocato e diventa giornalista professionista. Nel 1930 partecipa al Salone Internazionale d'Arte Fotografica. Nel 1935 si iscrive al Gruppo Fotografico del Circolo degli artisti, nato proprio in quel anno. Per tutti gli anni Trenta partecipa ai più importanti Salon nazionali e internazionali, dopo un viaggio a New York inizia a collaborare con alcune riviste americane. Nel 1938 scrive per "La rivista illustrata del Popolo d'Italia". Si lega alla propaganda di regime. Partecipa alla VI Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1939.

Dopo la guerra e per tutti gli anni Cinquanta la sua attività continua incessantemente, realizza alcune pubblicazioni fotografiche. Nel 1951 riceve un riconoscimento della Giuria del Premio Torino di Giornalismo. Nel 1955 vince un concorso indetto dal Touring Club. Insignito dell'EFIAP nel 1958. Nel 1963 viene sospesa la pubblicazione de "Il Corriere Fotografico". Nel 1968 pubblica L'auto è femmina, nel 1976 esce una sua monografia intitolata Piemonte di ieri e romantica Valle d'Aosta e nel 1979 Occhi della memoria. Dal 1997 parte del suo patrimonio è donato ai Musei Civici di Torino.

CAFFARATTI, Dott. Mario

(Bricherasio-Torino, 30.08.1883 - Torino, 03.03.1971)

Medico ginecologo. La sua attività di fotografo 'dilettante' inizia negli anni Venti. All'inizio del decennio successivo inizia ad esporre. Partecipa al Terzo Salon di Fotografia Internazionale a Torino del 1930-31. In quegli anni fa parte della S.F.S. che nel 1933 gli dedica una mostra personale. E' anche redattore della rivista "Galleria". Dal 1934 è consigliere della S.F.S., esperto dei procedimenti chimici tipici delle tecniche fotografiche. Socio A.F.I. e U.S.I.A.F. Con Bellavista e altri fotografi torinesi tiene il Corso Culturale Fotografico dell'A.L.A. e pubblica Carte, Viraggi, e Processi Interpretativi edito dalla Sezione Fotografica dell'Unione Escursionisti A.L.A. Si specializza nella tecnica del bromolio trasferto e dei procedimenti agli inchiostri grassi. Vicepresidente del Gruppo Italiano Stereoscopisti di Torino. Tra i primi ad usare il piccolo formato. Partecipa alla XXI, XXIV e XXV Esposizione Sociale presso la Società Fotografica Subalpina rispettivamente nel 1933, nel 1936 e nel 1939. Docente del Corso Superiore di Cultura Fotografica della S.F.S. nell'anno scolastico 1934-35. Partecipa alla VI e alla VII Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1939 e nel 1948.

Per tutti gli anni Trenta e Quaranta le sue foto vengono pubblicate sulle pagine de "Il Corriere Fotografico" e in quest'ultimo decennio partecipa a esposizioni nazionali e internazionali. Una sua immagine è pubblicata nell'Annuario Nazionale di Fotografia Artistica U.S.I.A.F. 1938-39. Nel 1959 ottiene l'onorificenza E.F.I.A.F., Excellence de la F.I.A.P.

CALLERI, Giovanni

(Torino, 07.07.1890-06.10.1969)

Disegnatore. Fotografo 'dilettante'. Abita in via Cellini 27 e successivamente in corso Casale 38. Socio dell'A.F.I., della F.I.A.P., del gruppo fotografico Snia Viscosa e G.F. Savara. Partecipa alla Prima Esposizione Fotografica Sociale A.L.A. del 1935 e alla VI e alla VII Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti, rispettivamente nel 1939 e 1948. Partecipa a esposizioni nazionali e internazionali dagli anni '40 agli anni '60 del XX secolo. In Jugoslavia a Zagreb nel 1942, in Irlanda a Lisburn nel 1947, in Danimarca e a Barcellona nel 1948, a Cuba presso il Club Fotografico dell'Avana, più volte e alla I Mostra Nazionale di Fotografia Artistica di Milano del 1949. A

San Francisco nel 1955, in Jugoslavia nuovamente nel 1957 a Zadar, al III Concorso Nazionale Italo-Francese della Fotografia, a Iseo nel 1954 e a Zaragoza nell'ottobre del 1964.

CARUBA, Ermelinda

(Alessandria, 10.06.1893-?)

Fotografa professionista. Si trasferisce a Torino e apre lo Studio Rembrandt, con sede in via Volta 4, attivo negli anni Venti e Trenta del XX secolo. E' uno dei rari esempi di fotografa donna in quegli anni, che gestisce in prima persona la sua attività. Ritrattista, ma anche specializzata in fotografia industriale, ci ha lasciato un ricco reportage sull'industria tessile con immagini di grande incisività. Nel 1931 ottiene un diploma di merito alla Prima Biennale Internazionale d'Arte Fotografica di Roma. Probabilmente a causa delle leggi razziali, nel 1941, torna ad Alessandria e prende residenza in diversi paesi della provincia natia fino al giugno del 1945, quando si trasferisce a Genova e da qui in poi si perdono le sue tracce.

CASALEGNO, Giuseppe

(Torino, 05.03.1882-09.02.1953)

Fotografo professionista, inizia la sua attività intorno al 1905 in via Manzoni 3, con la denominazione "Fotografia dello Statuto - fotografo della Reggia Clinica Oculistica dell'Università di Torino". Dopo il 1911 si trasferisce in via Confindenza 19 e apre anche in via Brofferio 2 per alcuni anni.

Nel 1909 è premiato con medaglia d'argento al Concorso Nazionale di Fotografia di Milano. Partecipa all'Esposizione Internazionale del 1911 di Torino. Specializzato in ritratti e paesaggi di gusto pittorialista realizzati con tecnica impeccabile.

L'annuario "Luci ed Ombre" pubblica alcune sue immagini nel 1923 e nel '24. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino e riceve il diploma d'onore. Negli anni Quaranta, e presumibilmente fino al 1950 circa, insegna all'Istituto di Arti Grafiche e Fotografiche di Torino e pubblica un testo didattico intitolato: Tutti fotografi-Manuale di pratica fotografica per il dilettante e per il professionista, edito a Torino da Viglongo. Nell'introduzione si può leggere: -L'Autore è un noto artigiano dalla lunga esperienza professionale, che da molti anni insegna all'Istituto di Arti Grafiche e Fotografiche di Torino"-

CASTAGNERI, Oreste

(Alessandria, 01.07.1875- ?)

Fotografo professionista con sede a Torino in via Lagrange 15. Successore di Sarsi con il quale è socio per un breve periodo con la denominazione "Photo Charbon -Sarsi e Castagneri". Nel 1911 partecipa all'Esposizione Internazionale di Torino con il Circolo Artistico Fotografico e ottiene una medaglia di bronzo. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino. Alcune sue immagini sono pubblicate sulla rivista "Luci e Ombre" negli anni 1929-31-32. Fine ritrattista è attivo nei primi trent'anni del Novecento.

Nel 1959 lascia Torino e si perdono le sue tracce.

CAZO', Filiberto

Dagherrotipista e ritrattista, dal 1858 è attestato in piazza Castello 11 "Casa Manati" ma, probabilmente, è l'anno del suo trasferimento in viale del Re 3, poiché risulta una compresenza con lo studio dei coniugi Mazzocca. Successivamente è documentato all'indirizzo di piazza Emanuele Filiberto 9, con la dicitura "Società Franco-Italiana, Filiberto Cazò, Fotografia delle famiglie", ma non si hanno notizie certe riguardo questo indirizzo, poiché sulla Gazzetta del Popolo viene segnalata, negli stessi anni e nello stesso luogo, la ditta dei fotografi Rocca e Bruyère, i quali probabilmente furono direttori di uno studio di proprietà di Cazò. E' attivo per tutti gli anni Sessanta dell'Ottocento.

CERRA, Marino

(Penango, Alessandria 02.02.1896- Torino, 27.10.1962)

Contabile alla Singer. Fotografo 'dilettante', realizza immagini dal taglio moderno con forti contrasti chiaroscurali e prospettive audaci.

Negli anni Trenta le sue fotografie iniziano a essere pubblicate sulle riviste specializzate tra cui "il Corriere Fotografico". Socio A.F.I. e A.L.A., nel 1933 partecipa al IV Salon Internazionale di Fotografia Artistica fra dilettanti e l'anno successivo alla XII Esposizione Sociale d'Arte Fotografica. Nel 1935 vengono pubblicate due sue immagini sulla rivista statunitense "American Photography". Nella seconda metà degli anni Trenta le sue foto sono pubblicate sulle maggiori riviste specializzate nazionali e la sua presenza nelle mostre nazionali e internazionali si incrementa. Compare anche sull'annuario "Luci e Ombre" negli anni dal 1931 al 1934. Partecipa alla XXI Esposizione Sociale presso la S.F.S. nel 1933 e alle Mostre Biennali Internazionali di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1937 e '39. Dopo la Seconda Guerra Mondiale cessa la sua attività.

CHIAPELLA, Francesco Maria

Fotografo professionista, attivo nella seconda metà del XIX secolo.

I pochi documenti che lo riguardano partono dal 1858, periodo in cui è attestato in via Chiesa 8, dal 1861 al 1864 in via San Massimo 9 dove risulta anche litografo. Premiato con medaglia di bronzo all'Esposizione Nazionale di Torino del 1858 per vedute, ritratti e riproduzioni di quadri. Nel 1865 è con Tuminello alla Mostra Fotografica di Dublino. Nel 1860 su "Le Monde" compare un articolo che descrive la sua attività in via Chiesa 8. Nel 1864 sulla "Gazzetta del Popolo" smentisce la paternità dell'invenzione della litofotografia, pur ammettendo di aver contribuito apportandone alcune modifiche. Nel 1863 riceve l'incarico di riprodurre le opere esposte alla Promotrice di Belle Arti.

Dai retri delle foto risulta fotografo di Sua Maestà il Re d'Italia e di aver ottenuto due medaglie, una nel 1858 e una del 1865. Nel 1865 gli succede Olinto Zacchia.

COMETTO, Guido

(Torino, 28.10.1890-27.07.1960)

Fotografo professionista con sede in via Guastalla 3 e successivamente in via Garibaldi 9. Nel 1925 la Società Fotografica Subalpina pubblica la diapositiva "Antico ponte". Nel 1927 una sua immagine è pubblicata nel Secondo Annuario della S.F.S. Fotoreporter contemporaneo di Silvio Ottolenghi, tra il 1925 e il 1931 risultano dei suoi reportages sul Principe di Piemonte Umberto di Savoia in visita nelle Valli Lanzo. Sulla rivista "Torino: rassegna della città" del febbraio 1930, sono pubblicati alcuni suoi servizi fotografici. Nella Biblioteca Comunale di Como è custodito un fondo di 10.000 immagini, quasi tutte lastre.

DALL'ARMI, Gian Carlo

(Trieste, 1881- Torino, 1928)

Fotografo professionista. Probabilmente arriva a Torino intorno al 1905. Nel 1909 riceve una medaglia d'argento per le fotografie esposte al III Concorso Sociale e una medaglia d'oro al Concorso Nazionale di Fotografia di Milano. Partecipa anche all'Esposizione Fotografica della Società Filarmonica di Casale Monferrato. Nello stesso anno "La Fotografia Artistica" pubblica alcune sue immagini. Nel 1910 la sede è in via Accademia 5 e l'anno successivo in via Po 20. Nel 1911 è presente all'Esposizione Internazionale di Torino con alcuni ritratti e paesaggi e realizza un catalogo con fotografie dei padiglioni e dei monumenti della mostra, segnalate per la loro originalità. Pubblica anche un ampio volume intitolato Illustrazione fotografica d'Arte antica in Italia - Il Barocco Piemontese: saggi architettonici ricercati e scelti da G. C. Dall'Armi.

Eccellente ritrattista, si occupa di riproduzioni di opere d'arte e di reperti archeologici. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino ed è premiato fuori concorso.

Dal 1923 al 1925 e ancora nel 1927-29-30-31 le sue immagini vengono pubblicate su "Luci ed Ombre".

Un grande fondo di sue fotografie è conservato all'Archivio Storico Comunale di Torino.

DI CHANAZ, marchese Edoardo,

Fotografo professionista, su alcuni retri è denominato De Chanaz anziché Di Chanaz. Nel 1858 è premiato con una medaglia d'argento alla IV Esposizione Nazionale di prodotti per l'industria a Torino. Nel testo redatto dalla commissione dell'Esposizione, di Chanaz risulta fotografo dilettante di straordinario talento. In quella occasione ha presentato alcune vedute di Torino e molte riproduzioni di opere d'arte. In un articolo sulla "Gazzetta Piemontese" il fotografo viene nuovamente citato in qualità di dilettante. Nel 1869 di Chanaz è diventato fotografo professionista, come conferma l'annuncio sulla Guida Galvagno. Negli anni Settanta del XIX secolo ha aperto il suo studio in via San Francesco da Paola 16 e 18 e si specializza in ritratti e riproduzioni servendosi di un ampio assortimento di oggetti d'arte sacra, che sarà utilizzato lungamente dal suo successore Pogolotti, che si dedicherà alle riproduzioni di soggetti religiosi. La successione avviene indicativamente dagli inizi degli anni Ottanta dell'Ottocento.

ECCLESIA, Ottaviano

(Asti, 06.01.1886-?)

Fotografo professionista, figlio del noto fotografo Vittorio. Apre il suo studio a Torino prima in via Roma 18 e poi in via Santa Teresa 24. Tra gli anni Venti e Trenta partecipa alle più importanti esposizioni nazionali e internazionali tra cui, nel 1924 alla Svenska Dagbladet a Stoccolma. e al XXV Salon Internazionale di Londra. Le sue fotografie sono pubblicate su "Luci ed Ombre" dal 1923 al 1934 e su molti numeri de "Il Corriere Fotografico". Nel 1927 partecipa al XXII Salon Internazionale di Parigi.

Tra i suoi soggetti preferiti i bambini. "Photograms of the year 1933" pubblica come rappresentanza italiana una sua immagine ed una di Italo Bertoglio Nel 1934 è nuovamente a Parigi al XXIX Salon ed espone alla VI e alla VII Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1939 e nel 1948.

Nel 1962 riceve in dono il torchio litografico del fotografo D.R. Peretti Griva, lasciategli per sua volontà.

Dal 10.08.1963 si trasferisce a Castiglione Torinese.

ECCLESIA, Vittorio

(Pieve di Scalenghe, Torino, 1847-Asti, 1928)

Fotografo professionista, a nove anni, nel 1853 viene mandato a bottega a Torino, presso un fotografo francese, forse Le Lieure. Dal 1872 è titolare dello stabilimento "Fotografia Roma", in via Carlo Alberto 23, rilevato, in società con Rondoni, da Angelo Tua. Nel 1874 la Fotografia Roma cambia nome e diventa la "Fotografia Alfieri". Nel 1878 torna ad Asti, dove apre uno stabilimento in via San Martino (Casa Piano), inizialmente sempre in società con Rondoni, con la medesima denominazione torinese, e nel suo ex- studio di Torino subentra Alessandro Pasta. Lo stabilimento astigiano è specializzato in ritratti e in vedute. Dall'anno del suo trasferimento in poi si sussegue la realizzazione di più albums con le immagini di Asti: architetture e monumenti medievali, realizzati utilizzando il grandangolo in modo da rendere particolarmente monumentali gli edifici ritratti, che contribuiscono a dare gran fama allo studio di Ecclesia. Del 1878 è la medaglia d'oro vinta a Napoli e del 1881 quella vinta a Milano in occasione dell'Esposizione Industriale. Nel 1880, presumibilmente, lo studio si trasferisce in via Cattedrale. Il suo studio gode di notevole fama anche grazie ai ritratti, eseguiti con accuratezza tecnica e ricercatezza psicologica, per la loro realizzazione Ecclesia si serve di un gioco di specchi prismatici che moltiplicano la luce naturale.

Nel 1884 ottiene insieme a una medaglia d'oro all'Esposizione di Torino, l'esclusiva per fotografare il Borgo Medievale, sede dell'Esposizione.

Le fotografie sono realizzate con l'ausilio di comparse che, in costume, popolano le case del borgo. Rimane affascinato del gusto neomedievalista di d'Andrade e realizza alcuni reportage di architetture tra cui uno sui castelli valdostani.

Questo gusto decorativo è destinato ad avere successo, tanto che nel 1911 vengono pubblicate su La Fotografia Artistica alcune sue immagini del Borgo.

Dal 1890 al 1898 riceve premi e riconoscimenti per la sua attività, per immagini di edifici sacri all'Esposizione di Architettura e all'Esposizione Generale Italiana e vince la medaglia d'oro alla Mostra d'Arte Sacra di Torino e un diploma d'onore all'Esposizione Generale, anch'essa a Torino. Nel 1911 è premiato per alcuni ritratti esposti all'Esposizione Internazionale di Torino, sempre in quel anno le sue foto dell'Abbazia di Vezzolano, di monumenti astigiani e del Borgo Medievale vengono pubblicate su "L'Esposizione Universale di Torino" L'attività della Fotografia Alfieri cessa nel 1920, ma le orme paterne saranno seguite dai figli: Ottaviano a Torino, Clotilde a Pavia e Savona e Umberto a Asti.

ENRIE, Angelo

(Ceresole d'Alba, Cuneo 29.03.1884-Torino 27.04.1945)

Pittore e fotografo ritrattista, a Torino dal 1892 in via Balbo 39 o 42. Fratello di Giuseppe (1866-1961), noto per avere fotografato la Sacra Sindone. Nel 1907 partecipa alla Mostra di Fotografia Artistica e Scientifica tenutasi a Torino. Nel 1911 espone ritratti alla gomma all'Esposizione Internazionale di Torino e viene premiato con una medaglia d'argento. Sul catalogo viene pubblicata "Portrait de dame", elogiata per: -la morbidezza delle tinte, la grazia naturale della posa-. Nel 1913 partecipa alla Prima Mostra Sperimentale di Fotografia Futurista a Torino Nel 1923 è presente all'Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica, Cinematografia di Torino esponendo "S.A.R. Duchessa Isabella Genova" e un ritratto del "Comm. Ratti" ricevendo il diploma di Gran Premio. Nel '26 espone al I Salon Italiano d'Arte Fotografica di Torino. E' amico di Francesco Agosti. Negli anni dal 1924 al 1926 e ancora dal 1928 al 1931 alcune sue foto sono pubblicate su Luci ed Ombre. Nella seconda metà degli anni '30 risulta disegnatore del Genio militare ad Asmara.

Viene ucciso da uno sconosciuto, in casa, pochi giorni dopo la Liberazione, forse a causa di un ritratto fatto a Mussolini o per una vendetta personale.

FARIANO, Luigi Natale

(Genova, 1849- Roma 1912)

Fotografo professionista. Nel 1870 partecipa all'Esposizione Provinciale di Cuneo con ritratti e vedute e viene premiato con una medaglia. Attivo a Cuneo prima in via del Canale, casa Cerrutti, poi in via Saluzzo 28, casa Javelli e infine in corso Garibaldi, casa Filippi. Del 1872 è l'album, con vedute stampate all'albumina, di Cuneo e dintorni.

GABINIO, Mario

(Torino, 1871-1938)

Nel 1887 la morte del padre lo costringe a interrompere gli studi e viene assunto dalle Ferrovie dello Stato. Nel 1889 inizia la sua passione per la fotografia di montagna. Nel 1894 si iscrive all'Unione Escursionisti Torinesi e cinque anni dopo al C.A.I. In quegli anni si mette alla prova realizzando molte vedute delle valli piemontesi e utilizzando diverse carte fotografiche e differenti viraggi. Nel 1899 inizia la sua collaborazione con la "Rivista mensile" del C.A.I. e con altri periodici del Club.

Nel 1900 riscuote un notevole successo esponendo una serie di fotografie dal titolo "Torino che scompare" e le sue immagini iniziano a comparire sulle pagine de "La Gazzetta del Popolo della Domenica". In questi anni realizza le sue più interessanti fotografie con le vedute urbane di Torino, con una particolare attenzione per i giochi architettonici. Nel 1928 partecipa al concorso Le belle fotografie di Torino e la sua immagine Torino-Dal Campanile del Duomo verso Piazza Castello, ottiene un premio ed è scelta per essere pubblicata. Il 1931 segna l'inizio della sua collaborazione con la Fototeca municipale di Torino e di quello stesso anno è il reportage sui cantieri di via Roma e alcune nuove vedute della città. Dal 1934 la sua attività espositiva si intensifica e partecipa ai più importanti avvenimenti nazionali e internazionali. A due anni dalla sua morte il Comune di Torino acquisisce le lastre fotografiche dagli eredi, attualmente divise tra la Fototeca Municipale e la Galleria d'Arte Moderna. Nel 1968 gli eredi donano alla città una considerevole parte del Fondo Gabinio. Nel 1974 viene pubblicato il suo celebre volume Torino anni '20 con 104 sue vedute degli anni Venti e Trenta.

GARNERI, Ippolito

Fotografo professionista. Attivo tra gli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento a Cuneo, in casa Bettolio "al Baluardo di gesso". Partecipa all'Esposizione Agraria Industriale Artistica della Provincia di Cuneo in Saluzzo del 1878 e riceve una medaglia al progresso. Realizza perlopiù ritratti con la tecnica all'albumina ma non vanno dimenticati i suoi paesaggi.

GARRONE, Edoardo Eugenio Giacinto

(Torino, 10.02.1871-09.11.1943)

Agente di cambio, fotografo 'dilettante'. Socio del C.A.I. Risiede in via Artisti 28 a Torino. Nel 1905 la S.F.S. pubblica il bromuro "Quoties pluit", ed è premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Fotografia Artistica di Genova. Nel 1907 espone quattro lavori all'Esposizione della Reale Società Artistica di Londra.

Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino ed è premiato con il diploma d'onore. Espone al Primo Salon d'Arte Fotografica Internazionale di Torino del 1925-26 insieme ai fotografi: Ornano, Baravalle, Bologna, Schiaparelli, Rey, Pasteris, Giulio, Peretti Griva, Agosti, Bricarelli, Bertoglio, Sella, etc.

Nel 1926 Luci e Ombre pubblica l'immagine "Dolorosa". Nel 1936 si trasferisce a Coassolo (Torino).

GHERLONE, Comm. Carlo

(Torino, 11.07.1891-19.08.1980)

Fotografo professionista. Figlio del fotografo Giovanni. Negli anni Venti subentra allo Studio Bertieri in via Po 25. Nel 1923 viene premiato con medaglia d'oro e diploma di onore alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia di Torino. Nel 1928 "Luci ed Ombre" pubblica il ritratto dello scultore Edoardo Rubino. Negli anni Trenta il suo studio assume varie denominazioni: "La fotografica- agenzia foto reportage Comm. Gherlone" col motto "Fotografa tutto ovunque", successivamente al 1930 cambia il motto in "Fotografa tutto dappertutto", con sede in piazza Carlo Felice 7, in quel periodo risulta anche fotoreporter de "La Stampa" e fotografo di scena teatrale. Probabilmente negli anni seguenti, la sede di Piazza Carlo Felice si limita ad essere uno spazio espositivo, tanto che sui retri viene indicata come "chiosco" e lo studio-laboratorio viene trasferito, intorno al 1945, in via XXIV maggio 9. Nello stesso periodo il suo marchio assume la denominazione "Comm. Gherlone e Caterina Gherlone Gay", pare quindi condividere il laboratorio con sua moglie. Negli anni Cinquanta il suo studio si trasferisce in via Roma 255 con la denominazione "Foto Attualità-Fotografa tutto ovunque". Insieme al fotografo Silvio Ottolenghi è da considerarsi uno dei più vecchi e valenti photo-reporter torinesi.

GIULIO, Cesare

(Torino, 18.11.1890-11.04.1946)

Contabile. Fotografo 'dilettante' di grande talento e sapienza tecnica. Socio A.F.I., alpinista, socio del C.A.I., del quale diventerà presidente dal 1930 e fondatore del Fotogruppo Alpino, diretta emanazione del C.A.I. Negli anni Trenta risiede in via delle Orfane 34 e dal 1939 in via Giulio 14. Specializzato in fotografia di montagna e attento agli effetti luministici ed alle geometrie create dalla neve. Partecipa a numerosi concorsi indetti dalle case produttrici di materiale fotografico, spesso ottenendo buoni risultati. Negli anni Venti e Trenta è costantemente presente in numerosissime esposizioni fotografiche nazionali e internazionali riscuotendo consensi e attestati di merito, le sue fotografie vengono pubblicate su numerose riviste specializzate. La rivista "Luci ed Ombre" dal 1926 al 1934 pubblica alcune sue immagini. Nel 1926 partecipa alla I Esposizione del Fotogruppo Alpino del C.A.I. Partecipa al I e al II Salon d'Arte Fotografica Internazionale di Torino del 1925-26 e del 1928. Nel 1927 una sua immagine è pubblicata nel Secondo Annuario della S.F.S. Nel 1930 Giulio allestisce, coadiuvato da Mario Prandi, la Quarta Esposizione di fotografia di Montagna organizzata dal Fotogruppo Alpino. Nello stesso anno partecipa al London Salon of Photography, ai Saloni di Pittsburg, Tokio, Trondhjem, Madrid, Wilno e Stoccolma ed al Concorso Annuale indetto dall'American

Photography in cui riceve la menzione onorevole. Nel 1932 è docente presso la scuola fotografica A.L.A. E' alla XXI Esposizione Sociale presso la S.F.S. nel 1933. Nel 1934 collabora all'illustrazione del volume dedicato al Piemonte, curato dal Touring Club Italiano ed è fra i docenti del Corso Superiore di cultura Fotografica della S.F.S. nell'anno 1934-35.

Nel 1936 partecipa alla XXIV Esposizione Sociale della S.F.S. e nello stesso anno la rivista francese "Photo Illustrations" dedica un numero alla fotografia Italiana in cui pubblica il gioco di luci "Arabesques", soggetto insolito ed inedito per Cesare Giulio. Partecipa alla VI Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1939.

GRAMAGLIA, Maggiorino

(Torino, 12.09.1895-15.04.1971)

Fotografo professionista con sede in via Roma 39 poi in piazza Castello 26 e negli anni Quaranta e primi Cinquanta del Novecento in piazza Castello 9. Attivo dalla fine degli anni Venti agli anni Cinquanta, quasi esclusivamente dedito al ritratto, ci ha lasciato esempi di immagini non convenzionali, in cui spesso il soggetto perde la centralità nella composizione ed è associato ad oggetti e arredi di chiaro gusto decò e ad interventi geometrici costruiti ad arte dal fotografo sull'immagine stessa. Si conoscono anche alcune sue foto di taglio futurista realizzate anche con l'ausilio e il fotomontaggio di negativi. E' del 1931 la foto "Spettralizzazione dell'io", che sarà utilizzata da Gramaglia come marchio-simbolo della sua produzione. Nel 1932 partecipa alla Mostra della Fotografia Futurista di Trieste.

GRIGGI-MONTU', Mario

(Torino, 03.09.1880-?)

Fotografo 'dilettante'. Risulta attivo dagli anni Dieci del Novecento. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino ed è premiato con il diploma di medaglia d'oro. Tra gli anni Venti e Trenta partecipa a Esposizioni organizzate dal CAI, e dalla S.F.S., compaiono alcune sue fotografie pubblicate sul Corriere Fotografico negli anni Trenta. Nel 1927 una sua immagine è pubblicata nel Secondo Annuario della S.F.S. Nel 1928 partecipa al II Salon d'Arte Fotografica Internazionale di Torino. Nel 1930 la S.F.S. pubblica la diapositiva "Il medico e l'infermiera" e nello stesso anno partecipa al Salon di Wilno. Sulla rivista "Luci ed Ombre" del 1931 viene pubblicata "Rustico". Partecipa alla XXI, XXII, XXIV, XXV Esposizione Sociale presso la S.F.S. nel 1933, 1935, 1936 e nel 1939.

E' al V Salone Internazionale di Torino del 1937. Espone alla VI Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1939 ed una sua immagine è pubblicata nell'Annuario Nazionale di Fotografia Artistica U.S.I.A.F. 1938-39. Ritrae i soggetti più vari, dal paesaggio a foto di gruppo in interno, utilizzando tecniche diverse, dalle stampe al bromuro d'argento, al cianotipo e all'aristotipo. Nel 1952 si trasferisce a Cambiano.

GROSSO, Giacomo

(Cambiano, Torino 25.05.1860- Torino, 14.01.1938)

Pittore e fotografo. All'Accademia Albertina di Torino è allievo di Gastaldi, si diploma con premio triennale nel 1883. Nel 1882 espone due ritratti alla Mostra della Promotrice di Belle Arti e nel 1884 partecipa all'Esposizione Nazionale di Torino. Dal 1889, a soli ventinove anni, al 1934 è titolare della cattedra di disegno all'Accademia di Belle Arti di Torino. Nel 1902 è premiato con menzione onorevole e una medaglia d'oro, con l'aiutante Mario Odello, dal Ministero della Pubblica Istruzione, alla Mostra di Fotografia Artistica. Noto soprattutto come eccellente ritrattista, i più noti sono quelli in cui immortalava personalità dell'arte e della cultura del suo tempo come lo scultore Bistolfi e il pittore Delleani. Nel 1905 su "La fotografia Artistica", in occasione della morte di P.C. Gilardi viene pubblicato un suo ritratto dell'amico; sempre nello stesso anno è uno dei fotografi rappresentanti la sezione italiana nel numero speciale della rivista inglese "The Studio" dedicato alla fotografia Italiana. Dello stesso anno anche un pubblico attestato di stima nei confronti di Giacomo Grosso- fotografo da parte di Cesare Schiaparelli.

INVERNIZZI, Elirio

(Mezzo Merico-Novara, 15.04.1920 - Orbassano-Torino, 06.09.1985)

Fotografo professionista. A diciassette anni inizia la sua carriera di fotografo per il "Radiocorriere" presso gli studi della RAI di Torino dove fotografa attori e cantanti. Allievo di Riccardo Moncalvo dal quale eredita la predilezione per il formato piccolo. Iscritto all'A.F.I e alla S.F.S., si dedica alla fotografia di paesaggio ed architettura. Negli anni Quaranta la sua professione lo porta a specializzarsi in ritratti di attori, attrici, musicisti e cantanti, realizzati attraverso un preciso studio dell'inquadratura per favorire un'attenta indagine psicologica dei volti. A guerra finita apre il suo studio in via XXVIII marzo 6. Nel 1945 si iscrive al Circolo degli Artisti di Torino. Lo si ricorda anche come fotografo di scena sui set cinematografici presenti in quegli anni a Torino; sempre in quegli anni diventa amico e collaboratore di Carlo Mollino e partecipa a molte esposizioni nazionali e internazionali. Nel 1946 scrive con Riccardo Moncalvo Fotquaderno curato da Baldo Bandini. E' fotografo di scena dei maggiori film neorealisti, Riso Amaro, Non c'è pace

tra gli ulivi, etc., fotografando le più importanti attrici e attori dell'epoca. Trasferisce il suo studio in P.zza Statuto 3 e successivamente, in via XX Settembre angolo C.so Oporto. Partecipa alla VII Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1948. Negli anni Cinquanta inizia la sua collaborazione con i più importanti periodici nazionali, le sue foto vengono pubblicate sulle pagine delle riviste specializzate.

Continua ad occuparsi di foto Cinematografica e diventa amico dell'operatore Piero Portalupi. Nel 1951 l'U.S Camera Annual pubblica quattro foto sue. Il suo ultimo indirizzo è in Corso Matteotti 0 (ex corso Oporto). Nel 1964 realizza reportages dei suoi viaggi in Giordania e in Sardegna. Pubblica due libri fotografici: Invernizzi in Liguria e nel 1967 I bambini.

LE LIEURE, Henri
(1831-1914)

Fotografo professionista. Henri Le Lieure de l'Aubepin, nobile di Nantes, probabilmente giunge a Torino nel 1859 a seguito dell'esercito francese. Questa ipotesi è avvalorata da una fotografia del castello di Villardora firmata e datata: "Henri Le Lieure à Turin 1859".

Il giorno di Natale del 1861 inaugura il suo primo studio la "Fotografia Parigina", con sede al Giardino pubblico dei Bastioni, presso il Caffè della Rotonda, edificio progettato da Barnaba Panizza; in un inserto pubblicitario successivo il fotografo sottolinea che la felice posizione collinare e la copertura a vetrata del locale permettono un'illuminazione naturale, che consente risultati d'alto livello anche in condizioni atmosferiche avverse. Le Lieure si specializza in ritratti e gruppi, ed esegue ritocchi all'olio e all'acquerello. Un articolo comparso un mese dopo l'apertura del suo atelier, sulla Gazzetta Piemontese, elogia l'attrezzatissimo studio fotografico fornito di spogliatoio, caloriferi e ampi spazi espositivi e visitabili. In un articolo successivo, si informa che i "locali ad uso fotografico" erano decorati e arredati con cura ed eleganza così da soddisfare le esigenze dell'aristocrazia torinese. Probabilmente nel 1863 diventa il solo titolare dello studio, poiché fino ad allora la dicitura del suo marchio è "Le Lieure e Comp.". La sua clientela è composta da nobili e ricchi borghesi del mondo della cultura e dello spettacolo, ma è anche uno dei ritrattisti della famiglia reale e nel 1861, in occasione dell'Unità d'Italia realizza un album con i ritratti di tutti i componenti del Primo Parlamento Italiano. E' presumibilmente di questi anni il noto album con le vedute di Torino Turin Ancienne et Moderne. Nel 1870 il suo studio si trasferisce in via della Rocca 8 e nello stesso anno si sposta a Roma, seguendo i Reali e il Parlamento. Lo studio di Torino viene ceduto ai fratelli Bernieri e diretto da Alessandro Pasta. Antecedenti alla sua partenza sono i ritratti colorati eseguiti durante il ballo in costume dei duchi d'Aosta. Tornerà a Torino in occasione della mostra del 1872 dove è premiato con diploma di primo grado per alcuni ritratti e per essere stato promotore della fotogliptia. Negli anni romani le sedi del suo studio sono in piazza Mignanelli, in piazza di Spagna 23-25 e in via del Mortaro 19. Nel 1880 rileva i negativi e gli stabilimenti del fotografo romano Henry Zinsler. Nel 1881 partecipa all'Esposizione Industriale di Milano dove ottiene una medaglia di bronzo per una serie di ritratti in costume realizzati con la tecnica ai sali d'argento e per foto di gruppi eseguiti alla gelatina bromurata. Nel 1890 a Roma espone ritratti femminili dell'aristocrazia dell'epoca tra cui platinotipie e smalti. Alla sua morte la moglie vende tutto al fotografo livornese Bettini.

LOVAZZANO, Luigi e Maria

Fotografi professionisti. Luigi e Maria sono fratello e sorella di Remo ed Edoardo, tutti fotografi, attivi a Torino nei medesimi anni, figli probabilmente di Giovanni (1826-1875) anch'egli fotografo. Luigi e Maria iniziano la loro attività nel 1899 quando aprono il loro esercizio in piazza Vittorio 7 – via Barolo 2, subentrando nello studio di Vanetti, morto proprio in quel anno. Negli ultimi anni di attività compare solo l'indirizzo di piazza Vittorio 7, con la scritta sul retro delle immagini: "giardino adatto per gruppi, pose a cavallo, equipaggi ecc." Ricevono la Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino del 1900. Sono attivi fino all'inizio degli anni Venti del Novecento.

MANGINI, Enea

(Milano, 03.10.1889-Torino, 20.07.1947)

Si stabilisce a Torino all'età di tre anni. Fotografo professionista, specializzato nel ritratto, in particolare di attori e attrici del mondo del teatro, dell'avanspettacolo e del varietà torinese. Negli anni Trenta il suo studio è in via Roma 3 e successivamente in via Roma 41. Alla sua morte la sua attività passa nelle mani di una sua ritoccatrice che, in società con il signor Leotta, prosegue l'attività dello studio fino alla fine degli anni Sessanta utilizzando il marchio di Mangini.

MARCHIS, Vittorio

(Torino, 24.02.1885-07.10.1983)

Fotografo dilettante, residente in via San Quintino 45. E' amico di famiglia dell'avvocato Secondo Pia. Provetto alpinista, socio del C.A.I. e del Touring Club Italiano, coniuga la passione per la montagna con la fotografia, sperimentatore attento, si impegna nella realizzazioni di fotografie 'a colori' attraverso il processo tecnico dell'"Autochrome" dei fratelli Lumière, inventato nel 1904. All'inizio del secolo è revisore dei conti presso il Circolo Principe Eugenio, all'interno del quale promuove attività culturali legate alla fotografia. Cancelliere del Consolato di

Liberia a Torino, in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1911, ricopre il ruolo di "British Pro-Consul". Dal 1913, e per i dieci anni successivi, è viceconsole del Consolato Britannico torinese. Socio della S.F.S. sin dal 1910 circa, nella sua sede terrà anche una serie di conferenze sull'autocromia insieme ai fotografi Masino, Angeloni, Pia e Schiaparelli. Nel 1910 vince la targa di bronzo all'Esposizione Internazionale Fotografica del C.A.I. (sezione di Biella), l'anno successivo ottiene una medaglia d'argento al Concorso Internazionale di Fotografia dove presenta dodici autocromie. Nel 1912 vince la medaglia d'argento al Concours Gevaert Wedstrijd. Nel 1913 si aggiudica uno dei primi premi al Concorso Nazionale di Fotografia indetto dalla casa Tensi di Milano. Nel 1923 rileva la ditta paterna e partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino dove è premiato con il diploma di medaglia di bronzo.

MARINONI, Giuseppe
(Venezia 1825-?)

Fotografo professionista. Nel 1862 è a Saluzzo con studio in via dello Scalo, casa Cappellino. Nel 1869 si trasferisce a Torino in via Oporto 11. Lavora al castello di Rivara ed entra a far parte del gruppo di artisti, intellettuali e architetti guidati da Alfredo d'Andrade. Realizza un reportage sul restauro del Castello con la collaborazione di V. Besso e G. B. Berra. Le sue fotografie sono perlopiù stampe all'albumina e le figure umane sono le vere protagoniste della scena, relegando il Castello in secondo piano, trasformando l'immagine in una scena di genere. Successivamente apre uno studio a Savigliano.

MASINO, Dott. Cav. Felice
(Torino, 26.09.1857-?)

Chimico farmacista. Fotografo 'dilettante'. Tra i primi in Italia a realizzare l'autocromia, sin dal 1907; degli stessi anni sono anche una serie di cento stereoscopie sulla Palestina e la Terra Santa. Abita a Torino in via San Filippo 38 e in via Maria Vittoria 2, nei pressi della "Regia Farmacia" da lui diretta per oltre trent'anni. Fra i soci fondatori della Società Fotografica Subalpina (1899), segretario della stessa nel 1904 e poi dal 1907 al 1924. All'Esposizione Internazionale di Milano nel 1906 riceverà la medaglia di bronzo. Partecipa insieme a Guido Rey all'Esposizione Mondiale Fotografica di Dresda del 1909; nello stesso anno è premiato con medaglia d'argento al Concorso Nazionale di Fotografia di Milano.

Nella sede della S.F.S. terrà negli anni '10- '20 del Novecento anche una serie di conferenze sull'autocromia, insieme ai fotografi Marchis, Angeloni, Pia e Schiaparelli. Le sue foto vengono pubblicate sul Corriere Fotografico per tutti gli anni Venti.

Premiato fuori concorso per la fotografia alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino.

Si trasferisce a Moncalieri nel settembre del 1927.

MASSAGLIA, Cav. Uff. Ercole
(Asti, 02.07.1890-Torino, 29.09.1941)

Fotografo professionista. Emigra a Corfù nel 1902 per tornare a Torino nel 1915. Il suo studio è situato in via Cernaia 34. Luci ed Ombre pubblica alcune sue immagini negli anni dal 1923 al 1929 e nel 1931. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 di Torino con alcune immagini dell'attrice Paola Borboni ed è premiato con il diploma d'onore di benemerita e la medaglia d'oro. Nel suo studio vengono immortalati i più noti personaggi della cultura, della politica e dell'industria dell'epoca, nei retri delle sue immagini inserisce la dicitura- fornitore della Real casa-. Nel 1924 vince un premio di L100 per 5 anni, per la Scuola Professionale di fotografia ed ottica "Teofilo Rossi" in quel anno viene nominato Cavaliere della Corona d'Italia e vicepresidente dell'Unione Professionisti Fotografi di Torino. Annovera anche una medaglia d'oro "Gevaert" ed una "Callegari". Nel 1927 due sue immagini, fra cui il ritratto di Cesare Schiaparelli, sono pubblicate nel Secondo Annuario della Società Fotografica Subalpina. Sul Corriere Fotografico del dicembre del 1928 viene trascritto un articolo comparso su "Il Nazionale" in cui viene tracciato un profilo del fotografo Ercole Massaglia che descrive puntualmente le sue capacità artistiche di ritrattista, in particolare, e la modernità e l'efficienza del suo studio che, in quegli anni era considerato uno dei più all'avanguardia in Italia, l'unico a possedere certe macchine come la Super- Ego dell'ing. Bianchi di Milano. Nel 1931 partecipa alla Prima Mostra Sperimentale di Fotografia Futurista, tenutasi a Torino.

MAZZOCCA, coniugi

Fotografi professionisti, uno dei rari esempi di attività condotte da coniugi, nell'Ottocento, in cui per giunta, nel marchio, viene data la stessa rilevanza ad entrambi. Attivi nella seconda metà del XIX secolo a Torino, sono fra i più raffinati ritrattisti dell'epoca.

(Nel 1859 risulta un fotografo Mazzocchi presso lo studio di Cazò in piazza Castello 11, ma non si è ancora riusciti a svelare se ci sia una qualche relazione).

La guida Marzorati dal 1861 al 1873 segnala uno studio fotografico in Piazza Castello 22 con la denominazione "Mazzocca,coniugi". Presenti all'Esposizione di Prodotti industriali del 1858. Il loro studio è specializzato in ritratti sullo smalto, inalterabili al fuoco. Sui retri campeggia la dicitura "Coniugi Mazzocca".

MAZZONIS di PRALAFERA, barone Giorgio

(Torino, 24.08.1884-25.06.1962)

Avvocato. Fotografo 'dilettante'. Risiede a Torino in C.so Palestro 20 ed in via Sacchi 2, ma per un breve periodo tra il 1918 e il 1919 risiede anche a Bologna.

Nel 1937 è presente al V Salone Internazionale di Torino. Socio A.F.I., nel 1938 è presidente della sezione torinese e nello stesso anno partecipa alla VII Esposizione d'Arte Alpina. Espone nel 1939 e nel 1940 alla I e alla II Mostra Nazionale di Fotografia Artistica a Dalmine e Bergamo e alla VI Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1939. Cinque splendide immagini sono pubblicate nel libro "Saggi di Fotografie Artistiche" S.A.T.E.T., del quale però non risulta l'anno di pubblicazione (si presume intorno al 1940). Nel 1951 viene premiato alla II mostra Nazionale di Fotografia Artistica di Ravenna. Nel 1957 è insignito dell'onorificenza EFIAP.

MENOCHIO, Raffaele

(Torino, 23.10.1858- Carmagnola, Torino, 20.11.1943)

Fotografo 'dilettante'. Studia presso la scuola di ingegneri annessa al Museo Industriale di Torino, quella che nel 1884 prenderà il nome di Politecnico e si laurea in ingegneria industriale. Dal 1886 al 1897 è Preside della Regia Scuola di Tessitura e Tintoria di Prato. Le sue foto, perlopiù scene di squisito gusto pittorialista, vicine alla poetica di alcune immagini di Guido Rey in particolare, vengono pubblicate per tutti gli anni Venti sulle pagine de "Il Corriere Fotografico" e su "Luci ed Ombre" dal 1923 al 1925 e nel 1927.

MOISIO, Aldo

Fotografo professionista, con studio in Galleria San Federico 16 a Torino. Attivo dagli anni Quaranta agli anni Settanta del Novecento. Specializzato in foto-reportage, lavora per La Stampa, si forma alla scuola Luce e negli anni Cinquanta, con le sue fotografie racconta l'Italia post-bellica. Dal 1958 al 1964 documenta la costruzione del Traforo del Gran San Bernardo con circa 900 immagini, perlopiù lastre in vetro, conservate presso l'Archivio Fotografico Comunale di Saint-Rhémy Bosses (Aosta).

MOLLINO, Carlo Michele

(06.05.1905-1973)

Architetto, fotografo, designer, scrittore, alpinista.

Nel 1931 si laurea in Architettura a Torino. Nel 1937 realizza l'edificio per la Società Ippica di Torino. I suoi interessi sono molteplici e toccano diverse discipline. Costruisce edifici tra i più importanti della Torino post-bellica, tra cui l'Auditorium della Rai, la Camera di Commercio e la ristrutturazione del Teatro Regio. Nel 1953 è titolare della cattedra di Composizione Architettonica alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Si occupa anche di design realizzando pezzi unici e cura preziose pubblicazioni di architettura. La varietà delle sue passioni ben rispecchiano la sua creatività, ama sciare, la montagna, la meccanica, l'automobilismo, l'aerodinamica e soprattutto la fotografia. Nel 1939 partecipa alla XXV Esposizione Sociale presso la Società Fotografica Subalpina.

Nel 1945 esce il volume curato da Scopinich dal titolo Ritratti Ambientati, volume che comprende 18 fotografie che Mollino aveva realizzato nel 1937. Il suo pensiero sulla fotografia è pubblicato nel testo del 1949 Il Messaggio dalla Camera Oscura. Tra il 1936 e il 1960 ha costruito alcune "case" che utilizzava come spazi per realizzare le sue fotografie. E' affascinato prima dal surrealismo e poi dal simbolismo che declina in immagini in bianco e nero. Negli anni Cinquanta il suo interesse si concentra sui ritratti femminili eseguiti con il negativo a colori e nel decennio successivo realizza immagini soprattutto usando la polaroid.

MONCALVO, Riccardo

(Torino 1915)

Fotografo professionista. Socio A.F.I. Figlio d'arte, a soli 15 anni partecipa alla sua prima esposizione. Nel 1933 partecipa alla XXI Esposizione Sociale d'Arte Fotografica della Società Fotografica Subalpina da quell'anno inizia la sua costante e intensa attività espositiva nazionale e internazionale ottenendo vari riconoscimenti. Nel 1935 diventa titolare dello studio paterno, l'Atelier di Fotografia Artistica e Industriale. Si distingue per il suo assiduo impegno di professionista al servizio di Istituzioni pubbliche e private. Vengono a lui commissionate campagne fotografiche dalla FIAT, dalla PININFARINA ma anche da Enti del Turismo, dall'Istituto LUCE, dal Touring Club e da Torino Esposizioni. Esperto fotografo di montagna. Collabora con Stefano Bricarelli e Lucio Ridenti, diventa amico di Mollino di cui cura i fotomontaggi e con cui collabora alla realizzazione di diversi servizi fotografici. Alcune sue immagini, tese a valorizzare il lavoro e l'operosità, dal 1937 al 1942 sono pubblicate sulle pagine di periodici di Stato. Negli anni 1933 e 34 "Luci ed Ombre pubblica alcune sue immagini. Partecipa alla XXI e XXV Esposizione Sociale presso la Società

Fotografica Subalpina nel 1933 e nel 1939. Alcune sue foto sono pubblicate nell'Annuario Nazionale di Fotografia Artistica U.S.I.A.F. del 1938-39.

Nel 1952 il suo studio è uno dei primi in Italia ad essere autorizzato dalle case produttrici ad usare il colore, ottenendo per questo molti riconoscimenti. Partecipa alla mostra nazionale fotografica della montagna a Trento sempre nel 1952 con "Nel crepaccio". Nel 1957 gli viene conferito l'importante riconoscimento "Excellence F.I.A.P." dalla Federazione Internazionale d'Arte Fotografica.

Le sue immagini continuano ad essere pubblicate su riviste specializzate e continua la sua collaborazione con le istituzioni, inoltre ha contribuito a illustrare l'Enciclopedia Britannica e l'Enciclopedia Treccani. Attualmente si dedica alla realizzazione di esposizioni atte a ripercorrere la sua lunga attività di fotografo. E' insignito dell'onorificenza MFI nel 1986.

MONTABONE, Luigi

Fotografo professionista, attivo a Torino nella seconda metà del XIX secolo. La data in cui inizia la sua attività è incerta. Alcuni documenti pubblicitari dichiarano che l'anno di fondazione del suo stabilimento è il 1860, altri 1855 o 1856, la guida Marzorati e Galvagno lo attestano dal 1869, ma, le molte testimonianze, fanno presupporre che a questa data, l'attività di Montabone fosse già più che avviata. Molto probabilmente la sede del suo primo studio è in Via della Rocca 49. Nel 1862 realizza la campagna fotografica in Persia, al seguito di una spedizione diplomatica. Questo album gli farà guadagnare prestigio, fama e una 'menzione onorevole' all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867. Da questa esperienza in poi sul retro di alcune delle sue fotografie si aggiungerà un marchio, infatti oltre al suo personale, apparirà anche un leone di Giuda. In quegli stessi anni realizza un album con 24 foto del Re a caccia del camoscio in Val d'Aosta. Si guadagna il titolo di fotografo di Sua Maestà, dicitura che aggiunge ai marchi già esistenti, sul retro delle foto.

Prima dell'avventura persiana, probabilmente, trasferisce il suo studio in Via della Rocca 47. In parallelo a questo studio torinese, ma dopo la spedizione persiana, è registrata anche una sede a Milano, in Corso Vittorio Emanuele 22.

Nel 1872 è nominato Cavaliere d'Italia e vince il I grado all'Esposizione Nazionale di Torino, grazie ai suoi ritratti. Si specializza in ritratti di Corte e dell'aristocrazia torinese ma si occupa anche di riproduzioni d'arte, fotografando opere d'arte contemporanea esposte alla Mostra della Promotrice e di arte antica a Milano. Nell'ottobre del 1873 trasferisce lo stabilimento in Piazza San Carlo 2, sui suoi retri si aggiunge la riproduzione della facciata con l'insegna "fotografia Montabone" e a volte la dicitura "Fotografia Reale", epiteto con cui risulta registrata dal 1869 nella guida Marzorati. Negli anni in cui a Torino il suo studio è in P.zza San Carlo, il fotografo aumenta le sue sedi nel resto di Italia, aprendo a Milano in P.zza Durini 7, a Firenze in Via dei Banchi 3 e a Roma in P.zza di Spagna 9.

Muore nel 1877 e i suoi stabilimenti saranno rilevati da diversi fotografi che in precedenza erano stati suoi soci e collaboratori: a Torino Vanetti e Roggia, a Genova e Napoli Bertelli e Rovere, a Roma Borelli e Costa. Un'immagine databile 1880 ca., testimonia anche una filiale Montabone in Egitto, al Cairo in Quartier Jsmailie-Villa Tomich.

NEBBIA, Alessio

(Castello di Annone-Asti, 09.02.1896-?)

Pittore e fotografo. Per un certo periodo risiede a Torino. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino. Nel 1930 la rivista "Luci ed Ombre" pubblica "Le campane di Courmayeur". Si trasferisce a Courmayeur probabilmente dal 1930 e nel 1938 risulta gestore della Bottega d'Arte Alpina dove vende, tra le altre cose, fotografie fornitegli da Vittorio Sella. Nel 1946 torna a Torino in Corso Lecce 34 e poi in via Di Nanni 77, ma parte nuovamente alla volta di Courmayeur per tornare infine nel capoluogo nel 1971. Di lì a pochi mesi si trasferisce a Cuneo e se ne perdono le tracce.

NIGRA, Carlo

(Castellazzo de Giorgi-Pavia 1856- Miasino-Novara, 1942)

Fotografo 'dilettante'. Si laurea in Architettura a Torino nel 1880 e fino al 1891 collabora con Alfredo d'Andrade. La sua attività di fotografo inizia nel 1882 quando con d'Andrade e Germano partecipa alla progettazione del Borgo Medievale per l'Esposizione Internazionale del 1884. La sua attenzione filologica lo fa essere un fotografo analitico e scrupoloso nei dettagli, e rendono le sue immagini un contributo preziosissimo per il lavoro di D'Andrade. Le foto del castello di Pavone vennero utilizzate nel 1889 come base per il progetto di restauro e per la redazione dell'elenco dei Monumenti del Piemonte e della Liguria. Dopo il 1891 si dedica maggiormente al paesaggio, partecipa per diletto ad alcune esposizioni tra cui quella nazionale tenutasi a Torino nel 1884. E' presente al I congresso Nazionale di fotografia e nel 1899, è tra i soci fondatori della Società Fotografica Subalpina. Nell'Omaggio della Società edito nel 1901 è pubblicata una sua foto per ricordare la partecipazione della Società al Congresso di Parigi del 1900.

OLIARO, Guglielmo

(Villanova Monferrato-Alessandria 22.06.1874 - Torino 07.02.1936)

Medico chirurgo. Fotografo 'dilettante'. Residente a Torino dal gennaio del 1903, in via Mazzini 33. Dal 1905 è consigliere della S.F.S. e partecipa all'Esposizione di Torino organizzata dalla Subalpina; premiato con una medaglia di bronzo a Genova. Dal 1905 inizia a collaborare con "La Fotografia Artistica". Tiene anche alcune conferenze presso la Società Fotografica Subalpina. E' consigliere e vicepresidente, rispettivamente nel 1907 e nel 1910 del Club d'Arte e in quegli anni compare sulle pagine della consorella rivista "Photo-Club". Espone alla IV Mostra Nazionale di Fotografia ed Internazionale per materiale fotografico di Torino del 1907 insieme a Prella, Barberis, Assale, Bertieri, Pia, Masino, etc.. Sempre nel 1907 partecipa all'Esposizione, organizzata dalla Società Subalpina, di Cartoline Fotografiche e Vedute Stereoscopiche e alla II Mostra Dilettanti Fotografi dove presenta alcuni paesaggi realizzati con la tecnica alla gomma bicromata, in questa occasione riceve una medaglia d'oro del Municipio di Torino. Nel 1909 è premiato con medaglia d'oro al Concorso Nazionale di Fotografia di Milano ed è membro della giuria della I Esposizione di Belle Arti promossa dal Club dell'Arte. Nel 1911 espone due gomme bicromate all'Esposizione Fotografica di Torino ed è premiato con una medaglia d'oro al Concorso Internazionale di Torino. Partecipa all'Esposizione Internazionale del 1911 di Torino.

ORIANI, Giacinto

(Novara, 01.10.1900-Torino, 11.12.1953)

Fotografo 'dilettante' sensibile e sperimentatore, appassionato di fotografia sin dal 1920. Nel 1924 si Laurea in Ingegneria Industriale Meccanica, nello stesso anno viene assunto dall'azienda 'Lombarda' a Milano, nel 1926 viene trasferito a Saronno e nel 1928 lavora per la S.T.I.P.E.L. di Milano. Dal 1929 si hanno le prime testimonianze delle numerose esposizioni alle quali partecipa, spesso legate all'ambito dei dopolavori aziendali, che cessano nel 1936. Nel 1933 è presente al XI Salon International de Photographie di Zaragoza e nel 1936 alla II Esposizione Sociale Nazionale Fotografica A.L.A. Premiato anche a numerosi concorsi indetti dalle ditte di materiale fotografico, in particolare. Il suo lavoro è recensito dalle maggiori riviste fotografiche italiane dell'epoca. Nel 1935 è trasferito dalla S.T.I.P.E.L. a Torino; successivamente lavora alla T.I.M.O. e nel 1941 ne diventa dirigente. Negli anni del conflitto mondiale si trasferisce a Parma e nel 1945 torna a Torino dove morirà otto anni più tardi.

OTTOLENGHI, Silvio

(Pisa, 14.05.1886- Torino, 11.07.1953)

Fotografo professionista. Vive a Livorno fino all'età di diciannove anni e si trasferisce a Torino nel 1905 in via Lagrange 34; fino al 1910 passa da un lavoro a un altro individuando presto la sua vera passione: la fotografia. Il suo ingegno e la sua creatività lo porteranno ad essere uno dei primi fotoreporter italiani. Nel 1920 inizia la sua collaborazione con il quotidiano "La Gazzetta del Popolo" e con il supplemento settimanale "Illustrazione del Popolo". Non è nota la data precisa di apertura della sua attività commerciale in piazza Carlo Felice 1 e successivamente al numero civico 3. Nel 1923 realizza un album dedicato al Principe di Piemonte che lo ritrae allo Stadium. Nel 1926 viene pubblicata su "Il Corriere Fotografico", nel numero di gennaio, una sua fotografia che ritrae il Principe di Piemonte e il Duca di Aosta all'inaugurazione del Primo Salon Italiano di Arte Fotografica Internazionale di Torino. E' nel decennio degli anni Trenta che raggiunge l'apice della sua carriera artistica ed economica. Nel 1934 documenta la visita di Hitler e Mussolini a Venezia con un album di 50 fotografie. La sua attività frenetica lo porta ad immortalare ogni accadimento; tutte le personalità dell'epoca e migliaia di "persone comuni" sono colte nella freschezza istantanea dei suoi scatti. Tutto ciò unito alla geniale invenzione del suo slogan Nulla sfugge al mio obiettivo, lo fanno radicare nella memoria cittadina e nazionale. Nel 1940 con l'entrata in vigore delle leggi razziali del 1938, Ottolenghi, per poter continuare la sua attività commerciale deve cedere la sua ditta a Luigi Bertazzini, fotografo che per anni fu suo commesso. Per fuggire alle persecuzioni si trasferisce a Milano, ma nel 1945 verrà incarcerato a San Vittore. Dopo la guerra torna a Torino con la famiglia e ricomincia a lavorare in una nuova sede, in via Giolitti 2.

PASTA, Alessandro

Fotografo professionista, nel 1878 acquista lo studio di Ecclesia e Rondoni in via Carlo Alberto 23. Prima del 1878 fu direttore, per alcuni anni dello stabilimento di Le Lieure. Il suo studio diviene velocemente uno dei più importanti della città. Negli anni Ottanta ricopre incarichi ufficiali come organizzatore di rassegne e dibattiti, membro della commissione fotografica della Mostra d'Arte Sacra e dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898. Nell'anno seguente è tra i fondatori della Società Fotografica Subalpina. Pasta, specializzato in ritratti, fotografa personalità di rilievo del clero e della piccola borghesia torinese, numerose sono le fotografie di bambini. La ditta realizza platinotipie e processi al carbone come risulta dalla guida La ville de Turin del 1902. All'inizio del XX° secolo il suo studio, probabilmente, passa nelle mani del fratello e della sorella, poiché nel 1905 risultano loro i titolari della Ditta Pasta con sede in via Carlo Alberto 23. Partecipa all'Esposizione Internazionale del 1911 di Torino e viene premiato. Lo studio cessa la sua attività nel 1940.

PERETTI-GRIVA, Riccardo Domenico

(Coassolo, Torino, 28.11.1882- Torino, 11.07.1962)

Magistrato. Fotografo 'dilettante'. La sua passione per la fotografia nasce prestissimo, si laurea in Legge a Torino e sceglie di dedicarsi alla Magistratura. Diviene pretore a Mongrando e dopo a Courgnè. Nel 1922 è nominato pretore a Torino. Affascinato in particolare dalle tematiche e dalle tecniche pittorialiste del fotografo belga Leonard Misonne, inizia come autodidatta, predilige vedute naturalistiche e la stampa al bromolio. Aderisce al Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica della S.F.S. Nel 1923 partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia e ottiene una medaglia d'argento, il primo di una lunga serie di riconoscimenti presso le più importanti esposizioni italiane e straniere. Negli anni Venti pubblica anche alcuni articoli sul ruolo del fotografo e sui diritti d'autore, sulle pagine del "Corriere Fotografico". Il procedimento a lui più congeniale è il bromolio-trasferito ma non trascura le stampe al bromuro d'argento. Conosciuto all'estero grazie alla sua partecipazione ai più rinomati Salon internazionali come quello di Stoccolma nel 1926 o del Giappone nel 1928.

La sua attività è intensissima. Nel 1932 diventa docente presso la Scuola di Fotografia A.L.A. a Torino e nel 1934-1935 è docente di bromoleotipia presso il Corso Superiore di Cultura Fotografica della Società Fotografica Subalpina. Nel 1943 è membro attivo del C.L.N. del Piemonte. Nel 1944 è incarcerato e l'anno seguente, a guerra finita è nominato Vice- Alto Commissario aggiunto per l'epurazione e diventa presidente della Corte d'Appello di Torino. Socio USIAF. La sua attività espositiva nel dopoguerra riprende: nel 1949 pubblica Cento impressioni romane da stampe agli inchiostri grassi e Viaggio pittoresco seguendo gli impianti della SIP. Dal 1959 al 1962 è presidente della Toro Assicurazioni. Nel 1954 esce il suo libro Fascismo vecchio e nuovo e altri saggi. Negli anni Cinquanta è tra i primi posti nelle statistiche della rivista americana "Annual Photography". Personaggio lucido ed eclettico, ironico e dotato di rara sensibilità, pubblica anche, fra gli altri, due libri di favole: nel 1952 Una allegra comitiva di animali e nel 1955 Tre anni dopo. Seguito di una allegra comitiva d'animali. Continua a viaggiare per i suoi impegni di magistrato, nel 1956 va in Cina per un congresso. Nel 1957 pubblica Impressioni di viaggio in Libano e Siria, arricchito con le sue immagini. Nel 1962 riceve a Berna dalla Federation International de l'Art Photographique la prestigiosa Honoraire Excellence FIAP ed è insignito dell'onorificenza EFIAP nel 1963.

Peretti-Griva è uno dei fotografi 'dilettanti' più rappresentativi, a torto considerato dalla critica per anni solo come un tardo pittorialista. Da un'analisi più attuale ed attenta si coglie che, paradossalmente, tutto il tradizionalismo formale di cui era tacciato, grazie al suo costante lavoro e alla sua personale sperimentazione del bromolio trasferito, in cui si opera quasi uno sfaldamento dell'immagine, crea una iconografia nuova, quasi informale.

PIA, Avv. Secondo

(Asti 1855-Torino 1941)

Avvocato. Fotografo 'dilettante' tra i più eclettici e prolifici. Dal 1876 si dedica alla catalogazione delle opere d'arte e dei monumenti in Piemonte, con la realizzazione di oltre tremila lastre. La prima esposizione a cui partecipa è quella di Firenze nel 1887, tre anni dopo a Torino, alla Mostra di Architettura dove vince una medaglia d'oro. Nello stesso periodo partecipa all'esposizione veneziana e le recensioni lusinghiere si moltiplicano. Nel 1898 è tra i promotori del I Congresso Fotografico Nazionale, in quel anno all'Esposizione di Arte Sacra presenta la celeberrima fotografia della Sindone che lo porta agli onori della cronaca mondiale ed è premiata con una medaglia d'oro. Socio fondatore, vicepresidente e archivista nel 1905, presidente dal 1907 al 1924 della Società Fotografica Subalpina. Nel 1900 partecipa alla Mostra Nazionale di Fotografia a Torino e alla I Mostra della Società Subalpina con due immagini, una con la ricostruzione dell'arco romano a Susa e l'altra con la ipotetica ricomposizione del Polittico di Defendente Ferrari a Sant'Antonio di Ranverso. Definito il Cavalcaselle dei fotografi per la sua attenzione filologica e la volontà di testimoniare il passato. E' l'architettura, isolata dal contesto e analizzata nei dettagli, il soggetto che predilige, tanto da valergli la stima e la collaborazione di storici come Toesca e Weber. Sempre presente nelle giurie e nei comitati organizzativi di molte manifestazioni. Presidente tra l'altro dell'Unione Fotografica e della Società di Mutuo Soccorso. Nel 1907 riceve due diplomi d'onore alla IV Esposizione Nazionale di Fotografia e Internazionale per il Materiale Fotografico. Negli anni seguenti le sue foto appaiono sulle pagine di "La fotografia Artistica" consacrandolo fotografo d'arte. Nel 1910 in occasione di una mostra presso la Società Subalpina presenta le sue prime autocromie, ed è tra i primi in Italia insieme ad Angeloni, Marchis, Masino e Negri a dedicarsi a questa nuova tecnica. Attualmente le sue immagini sono conservate presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte, al Museo del Cinema di Torino, alla Confraternita del S.S. Sudario a Torino e presso alcune collezioni private.

PRANDI, Mario

(Torino, 09.07.1888-13.03.1951)

Fotografo 'dilettante'. Risiede in via Alfieri 24. Figlio di un incisore. Negli anni Venti partecipa alle più importanti esposizioni nazionali e internazionali. Alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino è premiato con il diploma di medaglia d'argento ed è presente al III Salon Internazionale d'Arte Fotografica di Torino nel 1930. Nello stesso anno coadiuva Cesare Giulio nell'allestimento della IV Esposizione di Fotografia di Montagna, organizzata dal Fotogruppo Alpino e partecipa al Salon di Madrid.

Dal 1926 al 1931 compaiono sue foto pubblicate su “Luci ed Ombre” e partecipa ai concorsi organizzati dalla rivista. Nel 1927 un suo autoritratto compare nel Secondo annuario della S.F.S. Nel 1928 espone al Salon di Arnheim in Olanda e alla XXI Esposizione Sociale presso la Società Fotografica Subalpina del 1933. Principalmente conosciuto per le sue istantanee di vita cittadina, per le nature morte e per le sue ironiche composizioni di oggetti.

PRELLE, Massimo

Nasce a Torino intorno al 1880, risiede in corso Principe Oddone 11 bis e muore presumibilmente negli anni Cinquanta del Novecento.

Professore, forse docente presso l'Istituto Bonafous di Torino. Fotografo 'dilettante', i suoi soggetti variano dalle immagini di montagna, alle riproduzioni d'arte, passando dalla ritrattistica familiare allo studio naturalistico. Partecipa alla IV Esposizione Nazionale di Fotografia ed Internazionale per Materiale Fotografico del 1907 insieme a Oliaro, Barberis, Assale, Bertieri, Pia, Masino, etc. con fotografie al carbone e riceve una medaglia d'oro. Sempre in quel anno riceve una medaglia d'argento conferitagli dal Ministero della Guerra al Concorso Mondiale de “La Fotografia Artistica” e una medaglia di bronzo del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Nel 1911 all'Esposizione Internazionale di Torino presenta alcune riproduzioni di affreschi della chiesa di San Domenico a Torino e due fotografie di dermopatie che gli fanno meritare un'altra medaglia d'oro. Nel 1915 realizza un servizio fotografico documentando varie specie botaniche. Degni di nota anche i suoi interessanti fotomontaggi.

REVIGLIONE, Mario

(Torino, 1883-1965)

Pittore e fotografo. Allievo all'Accademia Albertina di G. Grosso e P. Gaidano. Fortemente legato alla cultura mitteleuropea è per lo più un pittore di figure ed un ritrattista con una certa predilezione per l'allegoria e il simbolo.

REY, Comm. Guido

(Torino 1861-1935)

Fotografo 'dilettante'. Negli anni Ottanta inizia a lavorare per l'azienda di famiglia, produttrice di stoffe per arredamento. In quegli anni inizia a viaggiare per affari in tutta l'Europa, in Medio Oriente e in America. Nipote di Quintino Sella e cugino di Vittorio. Alpinista, socio C.A.I., si scopre presto amante della montagna e vi si dedica con vivo interesse non mancando, negli anni, di documentarne le escursioni. Tra i maggiori esponenti della fotografia pittorica in Italia. Tra il 1885 e il 1899 predilige interni ed esterni ispirandosi al modello del mondo classico, con una lettura calda, quasi intima delle scene. Nel 1892 espone alla mostra del Circolo dei Dilettanti con L. Bistolfi, i Calandra, E. Rubino, G. Grosso e G. Giacosa. Nel 1893 partecipa alla mostra del C.A.I. ed è premiato con una medaglia d'argento. Nel 1898 presenta immagini di interni all'Esposizione Nazionale di Torino e riceve una medaglia d'oro. L'anno seguente è fra i fondatori della Società Fotografica Subalpina, realizza alcune immagini che riproducono scene di antichità, che vengono esposte a Firenze e premiate con medaglia d'oro. Queste fotografie, con altre simili, sono presentate anche alla I Mostra Nazionale di Torino del 1900. Avvenimento importante per Rey è la partecipazione alla Mostra di Fotografia Pittorica del 1902. Successivamente dal 1902 al 1909, gli anni più significativi per la sua carriera di fotografo, sceglie di dedicarsi perlopiù a riprese di interni che si ispirano alla pittura olandese, realizzando fotografie profondamente evocative di tenerezze familiari. Scala ripetutamente il Cervino e nel 1904 gli dedica il testo Il Monte Cervino. E' l'unico fotografo italiano le cui foto compaiono sulla rivista americana di A. Steglitz “Camera Work” nel 1908. In questi anni Rey partecipa a importanti esposizioni internazionali, riceve molti riconoscimenti e le sue foto sono pubblicate su numerosissime riviste internazionali. Nel 1909, è presente all'importantissima Esposizione Mondiale Fotografica di Dresda insieme a Felice Masino. Nel 1915 si arruola nella III Armata col grado di sottotenente. Nel 1927 una sua immagine è pubblicata nel Secondo Annuario della S.F.S. “Luci ed Ombre” pubblica delle sue immagini dal 1923 al 1927.

RONCO, Geom. Guglielmo

Fotografo 'dilettante'. Risulta in Corso Principe Oddone 66 a Torino. Iscritto all'Unione Società Italiane Arte Fotografica di Roma.

ROSSETTI, Secondo (poi Studio Rossetti)

Rossetti risulta attivo dal 1881 a Biella e Valle Mosso, inizialmente socio con Borro in via Maestra 59, poi da solo in via Umberto 59, in via Umberto 62 e successivamente al numero 76. Nel 1887 è premiato all'Esposizione Fotografica di Firenze con un dono speciale di Sua Maestà. E' specializzato in fotografie di gruppo, ritratti, in vedute del Biellese e in album di lavori aziendali a scopo pubblicitario. Tiene anche un laboratorio di fototipia.

SANTI, Ettore

(Torino, 10.03.1889-?)

Avvocato. Fotografo 'dilettante'. Studia medicina e successivamente risulta albergatore, probabilmente da quando, nel 1931, si trasferisce a Clavières. Le sue immagini, che ritraggono il paesaggio alpino di Clavieres vengono pubblicate sulle pagine di "Luci ed Ombre" dal 1924 al 1926 e dal 1928 al 1929. Partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino ed è premiato con il diploma di medaglia d'argento.

SANTINI, Pietro (padre)

(Firenze, 1824- Pinerolo, Torino, 1889)

Ex- trombettiere della Gendarmeria del Granducato di Toscana, si trasferisce da Firenze a Pinerolo nel 1861, a 37 anni. Si ricorda soprattutto per la realizzazione di vedute delle valli del Chisone e del Pellice ma anche per i ritratti dei componenti della famiglia Savoia e di personaggi noti dell'epoca come Edmondo De Amicis o il pittore Ernesto Bertea. Il primo indirizzo conosciuto è lo studio di via del Seminario, seguiranno via Sommellier 8 e poi via Saluzzo, presso la Banca. A proseguire la sua attività sarà il figlio omonimo in viale Vittorio Emanuele 5, sempre a Pinerolo.

SCARABELLO, Cesare

(Valenza Po 25.03.1879-?)

Pittore fotografo professionista. Verso la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento è a Ivrea dove ha lo studio in corso Cavour 5. Nel 1907 partecipa al Concorso Mondiale di Fotografia Artistica e Scientifica, indetto dalla rivista "La Fotografia Artistica" e riceve una medaglia d'argento dalla Società Promotrice d'Industria Nazionale. Nel 1909 le sue foto sono presenti al Concorso Nazionale di Fotografia di Milano. Nell'anno seguente è all'Esposizione di Bruxelles e ottiene una medaglia d'argento. Nel 1911 si trasferisce a Torino, prima in piazza Castello e poi in via Po, nel suo primo studio espone, nelle vetrine attigue verso via Po, alcune sue immagini, soprattutto ritratti; nello stesso anno partecipa all'Esposizione Internazionale di Torino. Nel 1923 è all'Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica, Cinematografia di Torino ricevendo il diploma di Gran Premio. Nel 1924 partecipa al London Salon of Photography. "Luci ed Ombre" pubblica alcune sue immagini negli anni 1923 -25-26-27.

Dagli anni Venti del Novecento fa la spola fra Torino, Montevideo, Buenos Aires e Rio de Janeiro, alternandosi due anni in Italia e due in Sud America per curare anche l'attività di gallerista intrapresa in America Latina. Nel 1955 torna a Montevideo e da qui si perdono le tracce.

I figli Leonardo (Nardo) e Francesco anch'essi fotografi hanno uno studio a Torino in via Santa Teresa 19, poi distrutto dai bombardamenti del 1942; da quella data decidono di raggiungere il padre in Sud America e continuare lì la loro attività di fotografi. Francesco a Buenos Aires e Leonardo a San Paolo.

SCHEMBOCHE, Michele

Fotografo professionista, uno dei fotografi francesi presenti a Torino, probabilmente allievo di Nadar. Attestato dal 1865 in piazza San Carlo 6 ma probabilmente a Torino dal 1856, come fanno ipotizzare due sue fotografie presentate all'Esposizione Internazionale del 1911. Come i suoi contemporanei lavora soprattutto per l'aristocrazia cittadina e la corte, che segue a Firenze, con sede in via Vigna Nuova 17 e poi in Borgo Ognissanti 38, successivamente a Roma, in via Gregoriana 20 e via della Mercede 54. Nel 1868 torna a Torino per concludere i ritratti dei senatori del Regno necessari per completare l'album del Parlamento Italiano. Nel 1870 torna nuovamente in città per realizzare l'album del ballo di corte dei Duchi d'Aosta. Schemboche si serve di corrispondenti all'estero ed è presente con tre sedi in Italia a Roma, Firenze e Torino. Nel 1873 partecipa all'Esposizione Universale di Vienna ottenendo una menzione onorevole. Il suo stabilimento torinese è ormai gestito da tempo da Paolo Bertieri e nel 1875 si sposta in piazza Castello 25. Apre, sul finire degli anni Ottanta dell'Ottocento, una succursale anche a Parigi in Avenue Champs Èlysée 28. Schemboche abbandona definitivamente Torino e vi torna solo per occasioni importanti come per la Festa di Giandua nel 1883. La sede di piazza Castello 25 si specializza in ritratti di bambini della famiglia reale dei Duchi di Genova e d'Aosta, prediligendo il processo alla gelatina bromuro. All'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 il suo studio presenta una grande foto con un gruppo di Assabesi.

Nel 1906 la ditta Schemboche cessa l'attività e subentra Giovanni Alifredi.

SCOFFONE, Comm. Cav. Riccardo

(Torino, 26.08.1889-17.02.1965)

Fotografo professionista. Fratello di Adriano e Corrado, anch'essi fotografi rispettivamente a Cuneo e Acqui. Successore dello studio Fotografico Montabone in piazza Castello 25 a Torino. Raffinato ritrattista, attivo negli anni Venti e Trenta del Novecento.

Segretario generale nella giuria superiore della Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia del 1923 a Torino, premiato fuori concorso per la fotografia. Sempre nello stesso anno ottiene il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Rio de Janeiro.

SCHIAPARELLI, Gran. Uff. Cesare

(Occhieppo Inferiore, Biella, 1859-1940)

Scienziato e fotografo 'dilettante'. Si laurea in chimica nel 1879, diventa dirigente industriale e chimico conciaro. Nel 1898 partecipa all'Esposizione Nazionale di Torino e l'anno seguente alla I Mostra Nazionale di Fotografia organizzata dalla Società Fotografica Subalpina. Fra i soci fondatori della Società Fotografica Subalpina nel 1899. Nel 1907 presenta 19 fotografie all'Esposizione Internazionale di Fotografia Artistica e Scientifica che si tiene a Torino. Si dedica perlopiù a fotografie di paesaggio con una particolare attenzione per gli elementi naturali, in special modo per le nuvole. Sugli annuari "Luci ed Ombre", dal 1923 al 1934, compaiono le sue immagini. Vicepresidente per molti anni fra il 1910 e il 1924, nel 1925 diventa presidente della S.F.S e lo rimane fino al 1937. E' fautore della fondazione dell'U.S.I.A.F. di cui diventerà segretario nazionale. Nel 1927 una sua immagine è pubblicata nel Secondo Annuario della S.F.S. Consigliere della Promotrice di Belle Arti e Vice Presidente del Circolo degli Artisti. Nel 1931 pubblica Fisica e chimica fotografica. Partecipa alla XXI e XXV Esposizione Sociale presso la Società Fotografica nel 1933 e nel 1939. Nel 1934 risulta Presidente del Gruppo Italiano Stereoscopisti e in quel anno e nel 1935 è uno dei docenti del Corso Superiore di Cultura Fotografica della Società Subalpina. E' pubblicato nell'Annuario Nazionale di Fotografia Artistica dell'U.S.I.A.F. 1938-39. Nel 1940 è a Trieste per la Terza Mostra Nazionale U.S.I.A.F. Le sue fotografie sono ripetutamente e per molti anni, riprodotte su annuari, cataloghi e riviste specializzate.

SELLA, Vittorio

(Biella, 28.08.1859-San Gerolamo, Biella, 12.08.1943)

Fotografo professionista. Figlio di Giuseppe Venanzio Sella, tra i primi fotografi di paesaggio in Italia, è da lui che eredita l'interesse per la fotografia. Alpinista provetto, riesce a far combaciare le due passioni. Inizia con un lungo apprendistato sulle Alpi Biellesi. Dagli anni Ottanta dell'Ottocento fino a inizio secolo, compie molte spedizioni sulle catene montuose più importanti del mondo, va in Tibet, in Alaska, sull'Himalaya, riportando dal viaggio sempre notevoli testimonianze. Dopo varie sperimentazioni predilige la tecnica alla gelatina-bromuro. La foto "La porta del mercato a Marrakesch" è pubblicata su "Luci ed Ombre" del 1925. Negli anni Trenta si ritira a vita privata ma continua a fotografare paesaggi piemontesi e sardi.

TAMBURINI, Virginio

Fotografo professionista con sede in via Sant'Ilario 18 a Casale Monferrato negli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo, successivamente si trasferisce al numero civico 6 della medesima via e poi in via Garibaldi 6 nel decennio successivo. Specializzato in ritratti, premiato all'Esposizione Permanente di Napoli.

A lui subentrerà E. Camurati.

URBANI, Eda

(Livorno, 06.07.1908-Torino 25.02.2001)

Fotografa professionista. Nei primi anni Trenta frequenta, a Palma de Mallorca, il vivacissimo entourage culturale guidato dallo scrittore spagnolo Llorenç Villalonga Pons illustrando le pagine della rivista Brisas edita dal 1934 al 1936 e diretta da Villalonga.

E' presente a Torino intorno al 1937. I domicili conosciuti sono Corso Parigi 35 e Corso Re Umberto 125. E' una delle prime donne fotoreporter, magistrali le sue istantanee di taglio decisamente moderno. E' conosciuta anche per le sue foto di carattere pubblicitario. Nel 1938 partecipa alla IV Esposizione d'Arte Fotografica dell'A.F.I. Nel 1946 risulta titolare di un'attività che si occupa di arredamento e abbigliamento. E' citata in un testo sul designer degli anni Settanta, Decorative art in modern interiors 1973/74 edito da Ella Moody a New York. Nel novembre del 1977 si trasferisce a Rio de Janeiro per ritornare successivamente a Torino.

VANETTI, Giuseppe

Pittore e fotografo professionista in società con Maria Vanetti. Successore di Montabone. La prima notizia che si ha di lui risale al 1875 anno di fondazione dello stabilimento "Fotografia Italo-Germanica". Con sede in piazza Vittorio Emanuele 7, casa Calcagno. L'apice della sua attività è negli anni Settanta, il suo studio è specializzato in fotografie di bambini. Lo stabilimento risulta sia in piazza Vittorio 7 che in via Barolo 2, due ambienti probabilmente contigui. Sui retri delle foto viene ribadita la possibilità di realizzare foto anche di gruppi e a cavallo. E' noto soprattutto come ritrattista ma si dedica alla fotografia documentaria partecipando alla campagna di rilevamento fotografico al castello di Rivara, indetta da Alfredo d'Andrade. Le sue foto, insieme a quelle di Berra, fanno parte di una cartella di riproduzioni selezionata da D'Andrade e vengono esposte alla IV Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1880. Nel 1898 partecipa alla Mostra d'Arte Sacra. Tra i promotori del Congresso Fotografico di quell'anno. Il suo studio è rilevato da Luigi Lovazzano e dalla sorella Maria.

VERCELLONE, Cav. Avv. Giovan Battista Serafino

(Sordevolo, Biella, 09.03.1879-16.06.1958)

Pittore. Attivo a Torino sin dai primi anni del Novecento, si trasferisce a Muzzano in provincia di Biella nel 1952. Nel 1923 partecipa all'Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica, Cinematografia di Torino ricevendo il diploma di Gran Premio. Risulta residente in C.so Peschiera 7 e poi in C.so Re Umberto 118. Tra i primi ad occuparsi di autocromia in Italia. Nel 1925 partecipa con numerose autocromie all'Esposizione Interregionale di Fotografia Artistica di Cremona.

VIALARDI, Alberto Luigi
(Torino, 1833-1912)

Fotografo professionista, già segretario al Ministero delle Finanze. Dalle guide Marzorati risulta attivo dal 1863 con sede in Piazza Vittorio Emanuele II al numero 9, poi dopo il 1866 anche con sede in via Matteo Pescatore 4. Membro del bollettino del Club Alpino. Nel 1863 sulla Gazzetta del Popolo compare un articolo che cita il suo nuovo stabilimento fotografico. Nello stesso anno documenta il traforo del Moncenisio, lavoro che gli vale ottime recensioni. Nel 1866 cura le riproduzioni di opere d'arte della cartella per i soci della Promotrice di Belle Arti e sempre in quell'anno esegue un reportage sull'apertura del canale Cavour e dedica l'album a Vittorio Emanuele II. Nel '68 realizza un album sul traforo del Frejus, dedicandolo sempre a Vittorio Emanuele II .